

Gabriele Tardio

Le fracchie accese per l'euforia di un popolo e per il pianto della Madonna

Volume IV

*I sammarchesi e le fracchie
(indagine sociologica
sui protagonisti del rituale delle fracchie)*



Edizioni SMiL

TESTI DI STORIA E DI TRADIZIONI POPOLARI

62/4

Edizioni SMiL

Via Sannicandro 26

San Marco in Lamis (Foggia)

Tel 0882 818079

novembre 2008

Edizione non commerciabile, solo per biblioteche e ricercatori.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, e autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la libertà costa cara e va conservata.

Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere.

Le foto sono di Michele Tenace e archivi privati.

© SMiL 2008

Nel realizzare la ricerca mi sono accorto che i ricercatori sono sempre attenti a fare le indagini storiche, a descrivere la ritualità e gli oggetti (fiaccole, carri, vestiti, ricette dei cibi, oggetti ...), a trascrivere i canti, a commentare atteggiamenti a volte “strani”, a presentare i tipi che a loro appaiono più bizzarri, ... Con queste osservazioni, molto spesso parziali e preconcepite, decidono di redigere le loro relazioni, che sono quasi sempre offuscate dalle proprie ideologie di fede, di politica, di sociologia ...

Spesso il ricercatore arriva all'ora della manifestazione, non un minuto prima, e va via prima che finisca e redige la sua ricerca come un giornalista che fa cronaca per sentito dire.

Colui che si avvicina nella ricerca ha bisogno che lo faccia in punta di piedi, faccia parlare i protagonisti e si inserisca in mezzo a loro: si faccia le piaghe ai piedi in un pellegrinaggio, abbia la faccia sudata e arrossata dal sole in una manifestazione estiva, mangi il cibo comunitario, preghi insieme, balli e canti con la persona anziana, vegli la notte ...

Il ricercatore dopo aver fatto questo, e solo allora, cerchi di capire le motivazioni profonde che spingono queste persone a vivere questi momenti; ma deve conoscere anche come normalmente vivono la loro vita tutto l'anno con tutto il bagaglio di esperienza, di cultura, di fede, di economia.

Voglio concludere questa ampia ricerca sulla manifestazione delle fracchie con questa ricerca sociologica. Io purtroppo sono un po' falsato nei giudizi perché sono nato e ho vissuto diversi anni in questo paese, conosco le persone anche nel loro vivere quotidiano, nel loro comportarsi sociale, politico e religioso. Questo può essere uno svantaggio ma può essere anche un vantaggio.

Ho fatto in diversi anni sia le fracchie che i lampioncini, ma sono stato tra coloro che hanno espresso spesso anche critiche aspre all'organizzazione della manifestazione e sono stato anche colui che ha svolto anche azioni di protesta pacifica contro certe degenerazioni tra la metà degli anni '70 fino agli anni '90 del secolo appena passato. Come ho iniziato lo studio sistematico sulle fracchie ho cercato di estraniarmi, di vedere tutto con un occhio più distaccato e stando molto attento a non lasciarmi andare dalla passione o dalla “rabbia”.

Tutto questo impegno mi ha fatto scoprire molti aspetti che non riuscivo a vedere prima. Durante questa ricerca, che è durata circa dieci anni, ho potuto osservare e far parlare meglio i protagonisti (vorrei ricordare che in questi anni sono deceduti diversi informatori che avevano una bella biblioteca nel loro cuore). Inoltre tramite vecchi documenti o testimonianze sono riuscito ad

“ascoltare meglio” i protagonisti attivi (fracchisti, organizzatori, devoti), i protagonisti passivi e anche i semplici cittadini.

Non solo la ricerca si è arricchita ma io sono cresciuto e sono riuscito a comprendere meglio la processione della Madonna Addolorata con le fracchie e lo spirito dei partecipanti. Da tutte queste sollecitazioni sono riuscito a redigere un'indagine socio-religiosa per inquadrare i protagonisti della manifestazione, per cercare di capire le motivazioni e le istanze, ma principalmente per poter dare delle sollecitazioni pastorali e organizzative, in modo da aiutare gli organizzatori a svolgere meglio il loro servizio. Questa ricerca vuole aiutare i fracchisti ad essere più protagonisti e coscienti nel loro impegno e nel loro essere protagonisti attivi.

Per cercare di capire una ritualità bisogna andare a cercare le motivazioni che sono alla base della partecipazione dei singoli, altrimenti è puro spettacolo teatrale anche se chiamato folclorico. Non voglio in questo punto fare la distinzione tra spettacolo teatrale e manifestazione folclorica slegata dalla tradizione. Purtroppo molte manifestazioni organizzate hanno perso l'aggancio con i protagonisti popolari per far diventare questi solo dei figuranti come in tanti “presepi viventi che non hanno niente né del presepe evangelico, né della rievocazione storica ebraica, ma neanche della rievocazione di antichi mestieri”, è solo teatro di attori non professionisti.

Per studiare una manifestazione a partecipazione popolare bisogna cercare di capire quali erano le motivazioni che spingevano a farla e perché si continua ancora a farla in una società post-industriale e post-agricola, e quindi in una realtà profondamente diversa da come era fino a qualche decennio fa. Se non si percepiscono queste motivazioni non possiamo parlare di uno studio approfondito ma facciamo solo la descrizione giornalistica di una manifestazione.

Nello studiare il fenomeno della ritualità delle fracchie mi sono reso conto che bisogna anche valutare questo aspetto e realizzare una ricerca socio-religiosa sui protagonisti. La stessa cosa ho fatto alcuni anni fa studiando il pellegrinaggio dei sammarchesi a Monte Sant'Angelo e il culto michelitico a San Marco in Lamis, la ricerca ha fatto emergere molte sorprese e ha aiutato a percepire meglio la storia e la ritualità attuale alla luce del passato, ma è servita anche a dare indicazioni pastorali e organizzative per vivere meglio il pellegrinaggio.¹

Questo quarto volume della ricerca sulle fracchie vuole approfondire e valutare il vissuto e le motivazioni dei protagonisti del rito (fracchisti e confratelli/consorelle dell'Arciconfraternita), le motivazioni degli organizzatori e dei politici locali, ma anche il sentire dei sammarchesi in riferimento alla processione e al comportamento dei protagonisti. Nella valutazione dei risultati della ricerca socio-religiosa si cercherà di trovare le possibili soluzioni ad alcune emergenze emerse.

¹ G. Tardio, *Il culto michelitico a San Marco in Lamis*, 2005.



Innanzitutto bisogna prendere atto dell'assenza di qualsiasi rigorosa documentazione di descrizione della ritualità della processione con le fracchie e quindi dell'impossibilità di fare raffronti con antiche ritualità.

Le fracchie (fiaccole accese) durante le processioni della Settimana Santa a San Marco in Lamis si sono realizzate e usate da molti secoli come attestato da molta documentazione. Le fracchie servivano principalmente per illuminare i percorsi notturni sia per festività religiose che per utilità pratica di spostamento quotidiano. Il che implica, evidentemente l'impossibilità di valutare, sul piano dello sviluppo storico e sociologico, sia la persistenza che il variare della ritualità delle fracchie accese durante le processioni.

L'assenza di relazioni e documentazioni specifiche riferite ai rituali comporta la difficoltà di disporre del materiale necessario alla descrizione del rito e quindi c'è bisogno dell'uso privilegiato degli informatori, ma l'impiego esclusivo di informatori implica non pochi problemi: in primo luogo quello della memoria. Non c'è informatore che non giurerebbe, in perfetta buona fede, che il rito è antichissimo e che c'era molta fede, ma da qui a stabilire, anche solo

approssimativamente, la reale antichità della processione con i fuochi e la fede dei partecipanti, la distanza è davvero grande. Inoltre, non bisogna dimenticare che gli eventi sociali producono notevoli slittamenti della memoria.

Nella prima metà del secolo XX con le sue due disastrose guerre e le emigrazioni si sono stravolti assetti sociali, consuetudini antiche, abitudini e modi di pensare. Non si può non tener conto di tali profonde modificazioni allorché si prende in considerazione la “memoria storica” di una comunità. Ed infine si deve tener presente che l'utilizzazione di diversi informatori implica diverse memorie, anche se tutte si adagiano sullo stesso canovaccio ma si moltiplicano gli elementi aggiunti e le varianti.

E' difficile fare una ricerca sui fenomeni religiosi-culturali. Questi fenomeni hanno momenti che nessuna metodologia riuscirà mai a cogliere integralmente. Spesso nelle indagini si hanno obiettivi e finalità diverse e quindi anche la ricerca e i risultati sono diversi.

Indagini sociologiche sulla popolazione garganica sono state condotte da Sabino Acquaviva e Gottfried Eisermann in una ricerca longitudinale che dal 1965 si è ripetuta tre volte mostrando i fattori del mutamento nel territorio² ma mancano indagini socio religiose specifiche sulla popolazione garganica, neanche le diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, di San Severo e di Foggia-Bovino che hanno centri urbani sulla montagna garganica hanno mai approntato indagini socio religiose. Abbiamo solo un'indagine sulla compagnia dei sammarchesi a Monte Sant'Angelo³ e una relazione sulla religiosità popolare tra il 1965 e il 1978 ma più sotto il taglio demologico che sotto il taglio socioreligioso.⁴

Quanto si realizza un'indagine socio-religiosa si deve sempre precisare l'ambito in cui ci si muove e le dimensioni che del fenomeno si vogliono indagare. Approntare poi metodi di analisi che si adeguino agli ambiti e consentano di interpretare le dimensioni scelte, risulta impresa ardua perché si tratta di tracciare un cammino che nella sua novità ha notevoli aspetti di incertezza.

Fare ricerca sociologica su fenomeni particolari religiosi e a partire da manifestazioni particolare non significa infatti limitare l'attenzione al fenomeno e alla manifestazione ma bisogna trovare il modo giusto per interpretarlo in una visione globale che tenga conto del fatto religioso in genere, delle sue manifestazioni e del suo valore, e tutto ciò visto all'interno di una realtà sociale

² Gottfried Eisermann e Sabino Acquaviva, *La montagna del sole: Il Gargano: rottura dell'isolamento e influenza dei mezzi di comunicazione di massa in una società in transizione. Sottosviluppo, mass-media e cambiamento sociale nel Gargano*. Edizioni di Comunità, Milano 1971; Gottfried Eisermann e Sabino Acquaviva, *La montagna del sole. Il Gargano: Quattordici anni di storia fra due inchieste (1965-79)*, Milano, Edizioni di Comunità, 1983; Gottfried Eisermann e Sabino Acquaviva, *La montagna del sole: il Gargano (Sottosviluppo, massmedia e cambiamento sociale nel Gargano)*, editore RAI-ERI, 1982; Paola Maria Fiocco, *Il Gargano. Terza inchiesta*, Padova, 1990; Paola Maria Fiocco Sabino Acquaviva, *Il Gargano. Un'inchiesta fra due millenni: 1965-2001*.

³ G. Tardio, *Pellegrinaggio a piedi a Monte Sant'Angelo, la compagnia di San Marco in Lamis, indagine socio-religiosa*, (tesi per il conseguimento del grado accademico di magistero in Scienze religiose, relatore Pagliara L., Pontificia Facoltà Teologica per l'Italia Meridionale – Istituto Superiore di Scienze Religiose), Foggia, 2002.

⁴ Miriam Castiglione, *Gargano: religiosità popolare e mutamento culturale nell'arco 1965 – 1978*, in *Capitanata*, n 1, 1993, p. 157-172.

che ha una sua manifestazione specifica in un determinato ambiente e in un determinato periodo. Tutto questo inserito in una dinamica culturale e economica più ampia che influisce sul microcosmo locale.

Armonizzare insieme i vari aspetti, nel rispetto dei protagonisti in una struttura metodologica richiede una grande attenzione per cercare di coglierne tutti gli aspetti.

Si è voluto realizzare un'indagine sociologica sul comportamento dei protagonisti della processione con le fracchie, per favorire la lettura e la giusta comprensione dell'animo dei sammarchesi durante la manifestazione.

La presente ricerca si inserisce in una problematica ed in un fenomeno divenuto di notevole attualità in questi ultimi anni: la religiosità popolare. Da qualche tempo l'interesse per la religiosità popolare è emerso a vari livelli ed in diversi ambienti. Antropologi, sociologi, storici, teologi, pastoralisti, operatori turistici, ecc. con intenti, metodi e finalità diverse si sono occupati di questo delicato problema, che se non studiato nella sua reale dimensione può portare a risultati e valutazioni errate. Non sembra tuttavia che sia stato fatto un lungo cammino nell'approfondimento e nella comprensione, anche se l'attenzione alle varie manifestazioni di religiosità popolare si è tradotta in libri, articoli, servizi televisivi, ecc. Spesso però molti studiosi, o pseudo studiosi, hanno cercato di far evidenziare la loro concezione culturale, politica e religiosa, più che porsi in una "libera" ricerca dei comportamenti umani. Hanno cercato di far emergere le loro idee e non le "idee" dei protagonisti.

In qualche modo, si è trasformato il fenomeno in oggetto di consumo culturale, con un accresciuto interesse ma solo ai fini dell'attrattiva turistica o di pubblicare qualche studio che "nessuno legge o sfoglia".

Le varie manifestazioni di religiosità popolare anche tramite pubblicità, compresi i mass-media, e descrizione in libri specifici ha accresciuto l'interesse e sono aumentati, perciò, così sembra (ma non si hanno termini precisi di confronto), coloro che sono presenti, come spettatori, alle varie manifestazioni di religiosità popolare.

Ma questa partecipazione giova alle varie manifestazioni? Quale potrebbe essere la reazione dei vari protagonisti all'aumentato numero dei "curiosi dello spettacolo"?

Finora si può osservare che in generale c'è la tendenza ad accentuare, da parte degli organizzatori, l'aspetto di richiamo turistico-folcloristico, andando anche a riscoprire aspetti non più presenti nel vissuto della gente. Vi è cioè una forma di strumentalizzazione a fini turistici e culturali della manifestazione religiosa e/o popolare. Questa tendenza è abbastanza facilmente rilevabile, ma resta ancora da valutare l'influsso che potrà avere sui fenomeni stessi, e qui la ricerca si fa più interessante per valutare se il "protagonista" lo fa spontaneamente oppure perché si sente un "attore protagonista" che entra nello spettacolo, nelle foto e nei filmati.

Questa ricerca vuole approfondire:

la dimensione religiosa della devozione mariana nello spirito della Settimana santa;

le motivazioni e spinte ideali alla realizzazione delle fracchie;

la devozione a partecipare alla processione;

gli atteggiamenti e sentimenti del sammarchese costruttore di fracchie, del partecipante ai riti religiosi, del semplice “spettatore” e degli “organizzatori”.

Attraverso un’osservazione del comportamento ed un’approfondita analisi delle motivazioni che spingono le persone, si cercherà di cogliere la portata ed il significato della devozione, oltre che della manifestazione stessa.

Tenendo conto dell’attuale situazione di vita delle persone che partecipano e delle condizioni ambientali in cui essa si svolge, cercheremo di comprendere il significato che assumono oggi, sia all’interno dello stesso ambiente sammarchese che nella vita delle persone, la processione con le fracchie e la loro costruzione e accensione.

Poiché la processione è un fatto anzitutto religioso, a partire dalle situazioni abituali di vita, cercheremo anche di capire la dimensione religiosa della processione ed il significato che essa può avere nella vita di chi partecipa.

Gli interrogativi più importanti, nell’analisi di questo fenomeno, restano sempre i due seguenti: perché tante persone partecipano alla realizzazione delle fracchie e alla processione? Che importanza ha questa partecipazione per la loro vita personale e sociale?

Si tratta di uno studio propriamente sociologico.

Pertanto l’argomento viene analizzato nelle sue varie componenti attitudinali e comportamentali attuali come fenomeno sociale che è orientato e condizionato dal contesto socioculturale e ecclesiale ma che a sua volta condiziona e influisce su tale contesto.

Le finalità di fondo del nostro lavoro hanno due obiettivi principali: la conoscenza della realtà, e le motivazioni.

In riferimento alla prima finalità possiamo affermare che è stato nostro primo intento realizzare uno studio che potesse offrire un contributo conoscitivo alla sociologia della religione, come manifestazione religiosa popolare.

Per capire che cosa spinge la gente a partecipare, si dovrebbe poter scandagliare cosa li muove nella vita. Sebbene siamo convinti che simili intenti sfuggano ai normali strumenti d’indagine e che è sempre difficile ogni tentativo di sondare ciò che anima la vita dei singoli e i valori che guidano la vita. Se dopo bisogna “sommare” tanti singoli diventa più difficile, e diventa impossibile se a questo si aggiunge il fenomeno di “folla”, cioè il singolo che si trova per un determinato momento nella massa e quindi realizza manifestazioni che da solo non avrebbe mai fatto.

L’oggetto e lo scopo, così sinteticamente delineati, fanno capire ciò a cui siamo particolarmente interessati nella nostra ricerca socio-religiosa. Ovviamente molti altri aspetti rientrano nell’orizzonte dell’indagine e sono ugualmente importanti, anche se essi superano lo stretto ambito della manifestazione con le fracchie.

Ma le manifestazioni della religiosità, le motivazioni, gli orientamenti di vita e le prospettive ideali oggi subiscono l’influsso del trapasso sociale e culturale che coinvolge tutti nel meridione d’Italia.

Qualunque ricerca deve tener presente questa realtà e darsi strumenti che consentano di confrontarle con le trasformazioni in atto. L’attenzione alle trasformazioni fa parte integrante dell’oggetto della ricerca. Ci confronteremo,

perciò, con la situazione di cambio sociale e culturale cercando di coglierne gli influssi sulla realizzazione della manifestazione e su tutto il vissuto religioso. Rientra ancora nell'oggetto e scopo della presente ricerca una rapida valutazione della portata e del significato della religiosità ordinaria, colta attraverso la pratica religiosa e le sue motivazioni.

La ricerca sui protagonisti della processione si è caratterizzata come strumento per la conoscenza di una situazione concreta e per coglierne i bisogni e le istanze, per cercare, con una strategia ben fondata e documentata, di dare risposte chiare in modo da poter migliorare lo svolgersi della manifestazione e la partecipazione attiva dei protagonisti, dei devoti e della popolazione.

Ma perché l'azione sia ben fondata è necessario che la conoscenza sia documentata e sicura. Non qualunque raccolta di dati ha tali caratteristiche. Occorre quindi insistere sui due aspetti fondamentali della ricerca: l'autonomia dell'approccio e il rigore del metodo.

Le due esigenze sono interdipendenti tra loro e si richiamano a vicenda. L'autonomia dell'approccio si giustifica per la scientificità del metodo; serve quindi una corretta utilizzazione della metodologia empirica. Essa è basata sulla logica dell'induzione. Parte quindi dall'osservazione guidata da alcune assunzioni di fondo, derivate dallo studio attualmente raggiunto della sociologia della religione e si propone di confrontarle con la realtà e pervenire alla loro verifica o smentita sulla base dei dati raccolti. Ciò esige che questi siano validi e sufficienti alla fondatezza dell'induzione. Per questo si utilizzano le tecniche usuali: dall'analisi della documentazione esistente, all'osservazione partecipante, all'applicazione di interviste con questionario libero. Fatta la rilevazione su un campione rappresentativo e sufficiente, ne vengono elaborati i risultati secondo che le esigenze dell'analisi e dell'interpretazione esigono.

Tutto questo è stato tenuto in mente durante tutto lo svolgersi della nostra indagine, e ha guidato le varie scelte che man mano sono state attuate.





Per l'impostazione strutturale del rapporto ho dovuto sviluppare la ricerca articolata in diverse parti.

Nella prima parte ho dovuto studiare il quadro di riferimento generale. Ho approfondito la storia della devozione alla Madonna Addolorata, sia in generale che a San Marco in Lamis, la storia dell'uso delle fracchie durante la processione del venerdì santo (fino al 1954 il giovedì) e l'uso del fuoco nei vari rituali festivi e la simbologia di riferimento. Tutti questi aspetti sono stati documentati nelle varie ricerche pubblicate,⁵ e negli altri volumi precedenti di questa raccolta.

Nel secondo volume ho già presentato agli elementi strutturali dei riti della Settimana santa con uno speciale riferimento alla ritualità del giovedì e venerdì santo.

Nella presente ricerca presento i principali passaggi logici e metodologici propri dell'approccio empirico: l'impostazione generale, il disegno della ricerca, l'analisi e interpretazione dei dati.

Quindi sono passato alla trattazione dei risultati concernenti la concezione, le motivazioni e le altre caratteristiche della processione dell'Addolorata accompagnata dalle fracchie accese, in modo da presentare una serie di elaborazioni più complesse ed approfondite dei dati.

Poi si è delineato una serie di profili di partecipanti attivi, di organizzatori e di cittadini sammarchesi "spettatori".

Infine si traggono le conclusioni di tutta la ricerca e si cercano di dare degli spunti di orientamento pastorale e organizzativo.

Pur non sottovalutando i limiti in cui normalmente si imbatte ogni ricerca concreta, si confida che il presente lavoro possa dare un contributo alla comprensione delle motivazioni dei partecipanti alla processione, sia in qualità di costruttori e trasportatori di fracchie che di devoti e organizzatori, ma anche percepire come i sammarchesi sentono la processione dell'Addolorata accompagnata dalle fracchie.

L'indagine sociologica non pretende di poter esaurire tutta la pregnanza del significato di questo fenomeno e della sua presenza nella vita individuale e sociale sammarchese.

La ricerca socio-religiosa ha abbracciato gli ultimi dieci anni, e si è constatato anche una piccola e modesta variazione dei comportamenti, che ne daremo i risultati.

E' difficile studiare il rapporto psicologico che lega l'uomo al fuoco, perché ci sono diversi fattori che lo influenzano. Con una gamma enorme di possibilità che vanno dalla pirofobia alla piromania. Si è cercato di studiare e analizzare la tensione, o diciamo eccitazione emotiva, del fracchista per costruire, accendere e trasportare una fracchia, i fracchisti ma anche gli spettatori possono essere affascinati, interessati, incuriositi o attratti dalle fracchie accese e dal cosiddetto "contesto situazionale".

⁵ G. Tardio Motolese, *La Vergine nella valle di lacrime*, Vol. I, *Il culto della Vergine dei sette dolori*, III ed., 2004, p. 340; Vol. II, *Il culto dell'Addolorata a San Marco in Lamis*, III ed., 2004.

quadro di riferimento generale

Ho approfondito la storia della devozione e del culto alla Madonna Addolorata o dei sette dolori, con le molteplici implicazioni esegetiche, bibliche, ecclesiali, storiche, devozionali e popolari. La ricerca è stata molto complessa perché è un aspetto molto settoriale e poco studiato ma che ha implicato la raccolta di moltissimo materiale che ha approfondito la figura di Maria Vergine nella contemplazione dei suoi dolori, studiando sia il Vecchio che il Nuovo Testamento, con un'attenta e lunga ricerca sull'evolversi della tradizione cattolica sul culto dei dolori della Madonna, dai Padri della Chiesa fino agli ultimi teologi. Si è fatto un excursus storico della devozione ai dolori mariani con agganci anche alla liturgia e agli ordini religiosi legati a questo culto. Si sono studiate le varie devozioni al culto della Madonna Addolorata e come la Madonna dei sette dolori è stata presentata nell'arte (poesia, canto, scultura e pittura). E' stata realizzata una lunga ricerca sulle apparizioni della Madonna Addolorata e sui culti e riti ad essa associata. Tutto questo è stato raccolto nel primo volume *La Vergine nella valle di lacrime, Il culto della Vergine dei sette dolori*, (III ed., 2004, p. 340). Mentre nel secondo volume, *Il culto dell'Addolorata a San Marco in Lamis*, (III ed., 2004, p. 310) ho raccolto tutto il materiale sul culto alla Madonna Addolorata a San Marco in Lamis, la storia della Confraternita del Cuore trafitto di Maria che poi è diventata dei sette dolori, la storia della Chiesa dell'Addolorata e di tutte le devozioni annesse. La presentazione delle manifestazioni di culto pubblico e privato relative alla Madonna Addolorata ha evidenziato il rapporto secolare dei sammarchesi alla Madonna dei sette dolori. In questa fase della presente ricerca reputo inopportuno ripetere quanto già esposto in altre ricerche e quindi invio il lettore ad approfondire in quei volumi tutto quanto dovrebbe essere esposto in questo capitolo, altrimenti appesantirei molto la presente ricerca.

La ricerca ha riguardato anche la storia dell'uso delle fracchie durante la processione del venerdì santo (fino al 1954 il giovedì) e l'uso del fuoco nei vari altri rituali festivi e la simbologia di riferimento.

Una ricca fonte di informazione per l'approfondimento storico-documentario è stata la ricerca della documentazione scritta e orale: la storia, le relazioni, i fondi di archivio, gli articoli di giornali, le tradizioni orali.

Il materiale ritrovato, che è già stato esposto nel secondo e terzo volume della presente ricerca, ha portato a inquadrare meglio la processione con le fracchie e i lampioncini così da dare una dimensione storica e di motivazioni che prima di questa ricerca era difficile spiegare.

Nel secondo volume ho presentato brevemente una ricerca di storia civile e religiosa di San Marco in Lamis, pur nella brevità delle presentazioni si è cercato di fissare il contesto storico-culturale-religioso-economico nel quale San Marco in Lamis è nato, cresciuto e sviluppato.

Con la ricerca sulla storia dell'uso di fracchie e fiaccole sia per manifestazioni religiose che civili e per la normale vita quotidiana, si è dato un contributo a

capire il rapporto che il sammarchese aveva con la necessità di illuminare il buio della notte. In questo punto ho cercato di tratteggiare i punti più importanti alla nostra ricerca.

la ricerca socio-ambientale

San Marco in Lamis avendo una popolazione residente di oltre 15.000 persone, un numero uguale a quello che aveva prima dell'Unità d'Italia, denota una forte emigrazione verso paesi esteri, verso il nord Italia, verso città e paesi nel centro e sud oltre che i paesi di pianura della provincia di Foggia. L'emigrazione se prima ha interessato i contadini, i braccianti e gli artigiani ora interessa principalmente i giovani, anche con studi medi superiori e universitari. L'emigrazione in questi ultimi anni si è accentuata, anche se molti conservano ancora la residenza a San Marco in Lamis.

Con la presenza di poche e piccole attività artigiane, di un'agricoltura familiare e montana, con pochissime e modestissime attività turistiche, l'attività economica del paese è in declino. Le rimesse degli emigranti, i lavori del terziario dequalificato (bidelli, guardiani ...) e il lavoro sommerso creano un certo "benessere" in alcuni strati della popolazione. Il ricordo di una cultura agro-silvo-pastorale sembra dimenticata dalla popolazione, sia negli usi quotidiani come il riscaldamento domestico e il vestire che nell'alimentazione. In queste brevi note ho cercato di dare un quadro molto sintetico. Una breve presentazione socio-ambientale è stata redatta nel secondo volume della presente ricerca.

gli elementi strutturali dei riti della Settimana santa

La Settimana santa è sempre stata piena di rituali e di vita di fede che dal Concilio Vaticano II si è cercato di snellire in modo da togliere molti aspetti di pietà popolare che nei secoli avevano appesantito la valenza spirituale di questi giorni di grande carica spirituale per la fede dei cristiani. Alcune volte senza giustificato motivo sono stati soppressi riti e manifestazioni di religiosità popolare che erano stati caldeggiati nei secoli scorsi da tanti santi uomini e donne di chiesa. Non è questo il luogo per queste valutazioni ma andrebbe fatto un attento e diffuso studio sulle varie ritualità della Settimana Santa nel nostro meridione d'Italia per cercare di capire quali sono gli aspetti specifici della cultura meridionale e quali invece importati da altre realtà (dagli spagnoli, dai francesi e dal centro-Italia). Cercare di capire e di ripresentare alla luce dei "segni dei tempi" una ritualità rispondente alle nuove realtà attenta alla tradizione, per far comprendere alle nuove generazioni le motivazioni e la spiritualità di certi riti ufficiali e/o popolari in modo da poter partecipare più attivamente. Era un vecchio detto sammarchese "meglio essere *cozzò* di bosco

che prete nella settimana santa”, questo detto serviva per specificare il grande e grave impegno che avevano i numerosi sacerdoti per i vari riti e impegni durante la Settimana santa. Sia nel volume secondo sul culto dell'Addolorata a San Marco in Lamis che nel secondo volume di questa ricerca si sono presentati alcune processioni e funzioni che si realizzavano e/o si realizzano ancora ora.

Di una processione, specialmente con le fracchie accese e la Madonna Addolorata, con tutta la sua ritualità è sempre molto difficile darne un'idea plastica, attraverso una descrizione letteraria, specie se breve. Un po' più facile sarebbe se viene attuata attraverso quadri o fotografie. Qualche ulteriore vantaggio si ha con la presentazione tramite immagini in movimento (filmato). Tuttavia anche questa ultima modalità rimane ugualmente un surrogato. Un'idea più realistica la si potrà avere solo “trovandosi” dentro, partecipando con calma, possedendo quelle informazioni necessarie e quegli atteggiamenti interiori. Se si vuole avere un'idea più chiara bisogna porsi con uno spirito non solo dell'osservatore ma partecipando con il fumo negli occhi, con il fuoco che scotta, con le lacrime per la Madonna Addolorata, con il condividere la fatica e la gioia di chi partecipa con devozione. Se poi si ha la fortuna e la voglia di costruire una fracchia per viverne la tensione nella costruzione e di partecipare con devozione ai momenti religiosi e al trasporto della fracchia accesa la percezione è ancora maggiore. Solo allora si potrà capire l'ansia e l'emozione di chi costruisce e trasporta la fracchia, di chi prega la Madonna e di chi si sente in quel momento sammarchese.

Abbiamo già descritto tutti gli elementi strutturali della manifestazione con le fracchie (preparazione delle fracchie, funzioni liturgiche, processione, devozione mariana...) e la storia della processione accompagnata con le fracchie nella vita secolare sammarchese nel secondo volume. Nel terzo volume abbiamo presentato un'ampia antologia di brani storici, poetici e giornalistici per rapportare meglio la processione con il “sentire degli intellettuali” e dai documenti avere un quadro più ampio. Per questo non voglio dilungarmi ulteriormente nel riscrivere gli elementi strutturali.

i principali passaggi logici e metodologici propri dell'approccio empirico:
-l'impostazione generale, -il disegno della ricerca

Metodo d'indagine

Uno dei problemi più difficili, a livello d'indagine sul campo, è senza dubbio quello metodologico. La difficoltà cresce tenuto conto dell'oggetto della nostra ricerca perché è difficile fare ricerche su fenomeni religioso-culturali.

Benché gli studi riguardanti l'approccio sociologico al fenomeno religioso siano tanti⁶ e così anche quelli riguardanti la religiosità popolare,⁷ tuttavia si è ancora ai primi tentativi in riferimento alle indagini su manifestazioni di fede molto particolari e specifiche, anche se in questi ultimi anni ci sono state molte pubblicazioni in occasione del Giubileo del 2000 ma hanno riguardato principalmente l'aspetto pastorale o storico mentre non c'è stata nessuna pubblicazione che ha affrontato l'aspetto socio-religioso di processioni o momenti particolari di partecipazione popolare, quindi non si è potuto reperire nessuna pubblicazione in merito, e da rilevare che non c'è stato mai uno studio socio-religioso approfondito su un aspetto molto particolare come quello che stiamo trattando.

Nella nostra analisi quindi abbiamo tentato di attuare un approccio che fosse il più possibile aderente alle esigenze dell'argomento, allo stato attuale di conoscenza empirica e alle istanze di una corretta prospettiva operativa. Per

⁶ AA. VV., *Feste e religiosità popolare, rituali sacri nella società dei consumi*, Loreto, 1994; Acquaviva S. e Pace E., *Sociologia delle religioni*, Roma, 1998; AGESCI Clan Celano, *Indagine sulla partecipazione alla Messa in San Marco in Lamis*, in AA.VV., *Le Chicchiere del Caforchio*, 1985, San Marco in Lamis; Burgalassi S., *Italiani in Chiesa. Analisi sociologica del comportamento religioso*, Brescia, 1967; Burgalassi S., *Il comportamento religioso degli italiani. Tre saggi di analisi socio-religiosa*, Firenze 1968; Burgalassi S., *Le cristianità nascoste. Dove va la cristianità italiana?*, Bologna, 1970; Burgalassi S., "Lo stato della sociologia della religione, oggi, in Italia", in Ais, *Percorsi della sociologia italiana*, a cura di L. Gallino, Milano, 1992; Carrier H. e Pin E., *Saggi di sociologia religiosa*, Roma, 1967; Centro Regionale Vocazioni della Calabria, *Indagine socio-religiosa, giovani religiosità e vocazione in Calabria*, Cosenza, 2001; De Sandre P., *Sociologia della religiosità*, Roma, 1967; Ferrarotti F e Cipriani R., *Sociologia del fenomeno religioso*, Roma, 1974; Garelli F., *Il volto di Dio. L'esperienza del sacro nella società contemporanea*, Bari, 1994; Grumelli G., *Sociologia del cattolicesimo*, Roma, 1965; Le Mura G., *Brindisi: città di frontiera, Analisi socio-religiosa di Brindisi*, Catania, 1996; Le Mura G., *Il coraggio di interrogarsi*, Catania, 1994; Le Mura G., *Ischia: un'isola dai mille volti, indagine socio-religiosa condotta sul territorio dell'isola di Ischia*, Catania, 1997; Le Mura G., *Le sfide del quotidiano. La Parrocchia di S. Caterina di Trieste si racconta, indagine socio-religiosa*, Catania, 1998; Le Mura G., *Dal tempio alla strada, una parrocchia sulle piste del Concilio, indagine sociologica*, a cura di A. Fallico, Catania, 2001; Malizia G., Pieroni V., Pinna G., *In ascolto per servire*, Terralba, 1994; Morante G., *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, Leumann, 1996; Parma P., *Oltre l'invisibile*, Verucchio, 2000; O'Dea T., *Sociologia della religione*, Bologna, 1968; Weber M., *Sociologia della Religione*, Torino, 1976; Palese S., *Indagine socio-religiosa sulla diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca*, Ugento, 1972; Scarvaglieri G., *Aspetti socio-culturali e religiosi dei ceti medi*, Roma, 1981.

⁷ Cfr. AA.VV., *Religiosità popolare*, Roma, 1978; AA.VV., *Pellegrinaggio e religiosità popolare*, Padova, 1983; AA. VV., *La religiosità in Italia*, Milano, 1995; AA. VV., *La religiosità in Italia: un dibattito aperto*, in *Studi di Sociologia*, 34 (1996) 4; AA. VV., *L'arcobaleno e i suoi colori. Dimensioni della religiosità, modelli di chiesa e valori in un'area a diffuso benessere*, Milano, 1995; AA.VV., *Feste e religiosità popolare, rituali sacri nella società dei consumi*, Loreto, 1994; Le Mura G., Perrella A., *Osservare per progettare, analisi del vissuto sociale di Ostuni*, Catania, 2001; Adamo D., *Socializzazione religiosa e religiosità manifestata, un'analisi sui giovani a Padova*, in *Orientamenti Pedagogici*, 45 (1998) 5, pp. 887-906; Bajzek J., *La memoria (non) dimenticata della religiosità popolare*, Roma, 1985, pp. 633-657; Burgalassi S., Prandi C., Martelli S., *Immagini della religiosità in Italia*, Milano, 1993; Canta C., *La religiosità in Sicilia. Indagine sulle tipologie religiose e culturali*, Caltanissetta-Roma, 1995; De Rosa G., *La religione popolare*, Roma, 1981; De Rosa G., *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Bari, 1978; Di Nola A.M., *Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana*, Torino, 1976; Giurati P., *Religione, religiosità e devozioni popolari*, Padova, 1975, pp. 381 e ss.; Malizia G., Mion R. e Pieroni V., *Situazione socio-religiosa a Civitavecchia e condizione giovanile*, in *Problemi e prospettive*, 45 (1988) 45, luglio-agosto, pp. 658-679; La Sorsa S., *Religiosità popolare pugliese*, in *Lares*, 3-4 (1962), pp. 135-142; Orlando V., *La religione del popolo*, Bari, 1980; Taddeucci E., *Religiosità e senso del sacro*, in *Consacrazione e servizio*, 12 (1995) dicembre;

questo abbiamo proceduto in modo graduale e pratico, cioè facendo crescere la materia globale da studiare attraverso rilevazioni dirette, osservazioni sulla vita, sulle attività e sulle modalità concrete dei partecipanti al rito. Fin dai primi passi abbiamo realizzato una continua integrazione tra l'approccio empirico e le conoscenze acquisite tramite l'approccio teorico di quanto già era stato studiato in situazioni anche se diverse.

Questi fenomeni hanno caratteristiche imponderabili che nessun metodo riuscirà mai a cogliere integralmente. In queste ricerche occorre sempre precisare l'ambito in cui ci si muove e le dimensioni che del fenomeno si vogliono indagare. Approntare poi metodi che si adeguino agli ambiti e consentano d'interpretare le dimensioni scelte, risulta impresa ardua perché si tratta di tracciare un cammino che, nella sua novità, ha notevoli aspetti d'incertezza. Fare ricerca socio-religiosa su fenomeni particolari e a partire da manifestazioni particolari non significa infatti limitare l'attenzione al fenomeno e alla manifestazione, ma trovare il modo giusto per interpretarlo in una visione globale che tenga conto della manifestazione religiosa e del suo valore, tutto ciò visto all'interno di una realtà sociale-economica-religiosa che colloca una sua manifestazione specifica in un determinato ambiente e in un determinato periodo. Armonizzare l'insieme di questi aspetti, nel rispetto dei protagonisti del fenomeno esaminato, in una struttura metodologica, richiede una grande attenzione, per coglierne influssi reciproci e interdipendenze. Uno dei metodi può essere l'«Ermeneutica Partecipante». E' un metodo che combina l'analisi storiografica e socio-economica dell'ambiente con una particolare applicazione dell'osservazione partecipante. Lo studio storico e socio-economico ci consente d'interpretare il fenomeno religioso della processione con le fracchie, letto però all'interno della realtà sammarchese. Per questo non è sufficiente la semplice «osservazione partecipante», occorre integrarla con un adeguato numero di interviste che aiutino a cogliere il vissuto e a riferirlo alla realtà globale attraverso l'identità degli intervistati, ma anche con una attenta lettura (articoli di giornali, filmati, poesie, piccolo artigianato, discorsi tra amici, ricordi ...) di ciò che vive la gente prima e dopo la processione. Questo metodo esige strumenti adeguati per interpretare il fenomeno studiato a livello storico-socio-ambientale e per cogliere il vissuto delle persone all'interno del fenomeno e del contesto, senza perdere di vista la visione globale sia della dimensione che dell'intera realtà sociale.

ricognizione preliminare

Per rendere quanto più possibile aderente alla situazione concreta lo strumento da usare per la ricerca finale sono state poste in essere diverse metodologie tramite una serie di iniziative che si riassumono nel concetto di ricognizione preliminare.

Le finalità di questa operazione, suggerite dalla metodologia della ricerca empirica, sono parecchie. Essa infatti serve innanzitutto per immergersi nella situazione concreta e nei suoi problemi. Così si ottiene un bilanciamento dell'influenza della teoria e della tendenza all'astrattezza. Un altro suo scopo è

quello di rendere la ricerca aderente ai bisogni reali di un dato contesto specifico. Infine essa aiuta a capire il clima attitudinale e le specificità espressive dei protagonisti, permettendo di adattarvi le proprie scelte e il proprio linguaggio.

La fase preparatoria raccoglie tutte le operazioni riguardanti i primi passi logici e cronologici della metodologia, pur tenendo lo sguardo fisso a tutto l'arco della ricerca. Questa ricognizione preliminare, durata alcuni anni, andava svolgendosi con l'osservazione partecipante, l'approfondimento storico-documentario, la ricerca socio-ambientale. Benché queste piste possano essere usate indipendentemente, nel nostro caso era opportuno utilizzarle in successione in vista di una migliore impostazione di tutta la ricerca.

A tal fine, oltre ad aver attuato una molteplicità di incontri personali e dialoghi con i fracchisti e gli organizzatori della manifestazione, abbiamo anche realizzato un questionario non strutturato ma che ci permetteva di raccogliere informazioni libere che potevano essere raggruppate per argomenti di indagine. Ogni ricerca sociologica parte da ipotesi di lavoro che indicano l'itinerario interpretativo e sono una spiegazione del fenomeno stesso. Tale spiegazione deve essere provata dalla ricerca sul campo, ma può anche venire opportunamente rivista e cambiata. Per provare l'ipotesi di partenza si esige uno strumento d'indagine capace di far cogliere in modo adeguato la realtà. Nel nostro caso, l'intervista serviva a dare voce ai protagonisti per comprendere le motivazioni dei comportamenti religiosi e non religiosi, sia in riferimento alla processione con le fracchie che alla loro vita abituale.

Lo strumento elaborato per la raccolta di opinioni, informazioni, valutazioni e orientamenti di vita doveva conciliare varie esigenze ugualmente importanti. Anzitutto una relativa brevità, non potendo pretendere di impegnare per molto tempo gli intervistati; insieme alla brevità, la facilità di comprensione delle domande. Inoltre si è cercato di raccogliere tutti gli aspetti valutativi della manifestazione, cioè l'ascolto di opinioni e di critiche, con la richiesta delle motivazioni della personale partecipazione oppure della non partecipazione. L'insieme di queste esigenze ci ha maturato l'idea di realizzare una scheda "semi-strutturata" ed attuata col "metodo-non-direttivo". Si trattava quindi di una conversazione in cui l'intervistato poteva esporre a suo piacimento idee, opinioni e impressioni, precisare e chiarire punti che richiedevano maggior approfondimento. E' stato rivolto agli organizzatori, anche di alcuni anni fa, di chiarire gli aspetti organizzativi e le motivazioni politiche, sociali e religiose. Ai fracchisti le motivazioni religiose e umane che spingono alla partecipazione e alla realizzazione delle fracchie. Ai semplici devoti e ai cittadini la loro personale valutazione sulla portata sociale, religiosa e culturale della processione con le fracchie.

Una prima scheda "semi-strutturata" (specie di questionario), destinato ai fracchisti, consisteva in una scheda contenente i punti essenziali da studiare nel quadro della nostra ricerca articolati su tre piani: rilevazione dei dati soggettivi, organizzazione e motivazioni del gruppo dei fracchisti, motivazioni e suggerimenti per la ricerca.

Il secondo questionario consisteva in una scheda "semi-strutturata" ed attuata col "metodo-non-direttivo". Si trattava quindi di una conversazione in cui

l'intervistato poteva esporre a suo piacimento idee, opinioni e impressioni, precisare e chiarire punti che richiedevano maggior approfondimento ed è stato rivolto ad un gruppo di persone scelte (fracchisti, devoti dell'Addolorata, organizzatori della Pro Loco e dell'Arciconfraternita, semplici cittadini). Esso ha riguardato gli aspetti più importanti del nostro oggetto di studio:

- a) la processione (motivazioni, modalità di svolgimento, storie personali, riflessioni, ecc.);
- b) la Madonna Addolorata e le fracchie (comprensione dei simboli, rito e celebrazioni praticate, valutazione dell'insieme);
- c) la figura della Madonna Addolorata (sua presenza nella propria vita spirituale, insegnamento che se ne ricava, grazie che vengono richieste, ...);
- d) la propria vita di fede;
- e) le motivazioni alla partecipazione e alla non partecipazione;
- f) altri aspetti (conoscenza e valutazione della processione, ritualità con il fuoco, gli aspetti negativi e le forme di fanatismo).

Le risposte ottenute in realtà sono state molte: 25 schede "semi-strutturate" (questionario) destinato ai fracchisti organizzati in gruppo e 60 interviste-questionario "semi-strutturato" rivolte ad un gruppo di persone scelte (fracchisti, devoti dell'Addolorata, organizzatori della Pro Loco e dell'Arciconfraternita, semplici cittadini).

Ma per cogliere le motivazioni, gli stati d'animo, le modalità di partecipazione e le difficoltà o tensioni sono stati utilizzati anche documenti (articoli, testi, trasmissioni televisive), vecchie interviste fatte negli anni 60 e 70 del XX sec. e pubblicate, interviste ai figli dei protagonisti attivi (fracchisti) degli anni 30-70 del XX sec., brani poetici e semplici "chiacchiere" tra amici che in molti casi hanno chiarito meglio certe dinamiche.

Sono state interessanti tutte le indicazioni raccolte e dall'utilizzazione di tutti questi risultati andava prendendo forma il disegno della ricerca sia nei suoi assunti (o ipotesi) sia nella scelta e preparazione delle tecniche.



L'osservazione partecipante

L'osservazione partecipante è consistita sostanzialmente nel cercare di partecipare ed effettuare uno studio dei comportamenti in modo diretto e dal vivo, senza che i protagonisti stessi percepiscano di essere osservati. Sono stati colti, così, aspetti e componenti del comportamento che in altri modi difficilmente si sarebbero potuti studiare, o comunque non si potevano affrontare direttamente tramite un'intervista-questionario. I punti fatti oggetto d'osservazione fanno riferimento ai comportamenti dei partecipanti, degli organizzatori e dei cittadini, ma anche ai vari aspetti comportamentali dello svolgimento della processione e della manifestazione (prima della costruzione e durante la realizzazione delle fracchie, nella processione e dopo la processione). Tali punti possono raggrupparsi in tre grandi aree.

Una prima area d'osservazione partecipante è stata quella riguardante l'attività degli organizzatori.

Un altro aspetto dell'osservazione partecipante è costituito dall'indagine sul comportamento dei fracchisti. Tramite tale analisi s'è potuto constatare la complessità della ricerca per la presenza simultanea di diverse e molteplici componenti.

Nella terza area d'osservazione si è focalizzato il comportamento dei sammarchesi in modo da vedere la loro partecipazione emotiva e devozionale.

ipotesi di lavoro

Tramite le operazioni preliminari, intuizioni e prime approssimazioni fatte negli anni 1999 e 2002 si è pervenuti ad una più precisa e articolata visione del nostro oggetto di studio. Esso è stato intravisto nelle sue varie componenti e fasi in modo da costituire una buona piattaforma per il confronto con la realtà. Pertanto venivano messe a punto le varie scelte metodologiche e tecniche adatte a tale contenuto e alle altre esigenze riguardanti l'applicazione. La ricerca è proseguita fino al 2007, quindi l'arco di un lustro.

Seguendo lo sviluppo logico e cronologico della ricerca, accenniamo adesso brevemente agli ulteriori momenti metodologici più importanti, proponendo le ipotesi da cui siamo partiti e l'applicazione sul campo.

le ipotesi generali e specifiche

La presente ricerca è caratterizzata dalla presenza di parecchie precauzioni dovute al fatto che in questo campo ci muoviamo ancora su un terreno, si direbbe, pionieristico. Metodologicamente, più che di ipotesi di lavoro, si può parlare di assunti euristici, cioè proposizioni generali dedotte dalle teorie che vengono usate come base per la ricerca empirica. Ciò premesso, ci sembra che possiamo così esprimere la nostra impostazione di fondo.

La processione con le fracchie può considerarsi come una delle manifestazioni centrali della religiosità popolare sammarchese. Ad essa sono interessate quasi tutte le componenti del popolo a prescindere dalla propria collocazione sociale. Tuttavia il livello di effettiva partecipazione, pur coinvolgendo quasi tutti, vede una partecipazione sentita e vissuta in modo molto differenziato. La discriminante di tale differenziazione è costituita da diversi fattori oggettivi (costruttori delle fracchie, chi si aggrega per il solo trasporto, i devoti dell'Addolorata, gli "spettatori", gli organizzatori, i "distratti", gli indifferenti) e fattori soggettivi (back-ground religioso personale e diversità di caratteristiche demo-sociali: età, sesso, istruzione, classe sociale, residenza, ecc...). Questa enunciazione generale può essere articolata in molteplici ipotesi specifiche (o sotto-ipotesi) che derivano da essa e la rendono più concreta e dettagliata. Dividiamo il complesso di queste ipotesi specifiche in due grandi aree: quelle legate a fattori oggettivi e quelle che dipendono da fattori soggettivi.

Rientrano tutte quelle specificazioni riferibili alla concezione e attuazione della processione, la percezione della funzione del rito e l'immagine dell'Addolorata come percepita dalla gente:

a) La concezione della processione raccoglie un primo blocco di assunzioni, che possono essere espresse nel modo seguente:

-L'idea prevalente della processione è quella di una manifestazione religiosa popolare sostanzialmente autentica.

-Le scelte individuali dei fracchisti sono fortemente influenzate dalla "memoria", dall'organizzazione e programmazione della costruzione.

-Le motivazioni di coloro che costruiscono la fracchia sono prevalentemente religiose, mentre in una parte degli organizzatori c'è solo la motivazione di attrazione turistica (alcuni politici e alcuni della Pro Loco).

-La motivazione strumentale (desiderio di ricevere grazie) non rimane tra le spinte più consistenti per la realizzazione della fracchia.

b) Una seconda serie di ipotesi invece fa riferimento alla processione e alla ritualità che si compie:

-In genere la gente non coglie il linguaggio e il significato degli elementi simbolici che la processione con le fracchie presenta.

-La processione con le fracchie solo in parte raggiunge aspetti propriamente religiosi; abbastanza spesso, rimane a livello di impressioni ed emozioni psicologiche.

-Contrariamente a quanto potrebbe apparire, l'afflusso di molta gente ha più influenza positiva che negativa.

-Le spese per la costruzione delle fracchie vengono viste come una forma di condivisione di beni e di partecipazione alla vita del gruppo, e non è giudicato come un "affare economico", perché a molti non interessa la coppa di "stagnarello".

-La gente ha attese semplici ed elementari; si contenta di quello che le si offre sul piano del rito (passività), senza particolari richieste di altre componenti, specie formative.

c) Un terzo blocco di ipotesi fanno riferimento alla modalità di percezione dell'immagine dei dolori della Vergine Maria da parte della gente.

-La conoscenza della figura della Madonna Addolorata non è basata sulla catechesi specifica ma sulla tradizione popolare.

-In genere i fracchisti non percepiscono il dramma del venerdì santo e lo vivono come momento di festa in attesa della Pasqua.

-In genere non è compresa bene, sul piano teorico, la funzione della Madonna come portatrice dei dolori umani.

-I devoti e i confratelli/consorelle dell'Arciconfraternita vivono densamente il momento di fede.

d) Una serie di ipotesi fa invece riferimento alla religiosità popolare di cui la processione è certamente una delle manifestazioni più consistenti e centrali.

-La gente non condivide che la religiosità popolare sia da considerare piuttosto come folklore.

-Normalmente, anche in riferimento alla religiosità popolare, la gente accetta che vengano cambiati gli aspetti tradizionali con forme più attuali, o che non siano contro le direttive conciliari o della Chiesa.

-La gente non accetta che le componenti esterne dei riti siano contrarie o inficino l'autenticità delle manifestazioni religiose.

-L'atteggiamento della Chiesa verso la religiosità popolare è ritenuto normalmente favorevole.

I fattori soggettivi vanno completati da alcune altre ipotesi di correlazione tra il fenomeno studiato (e i suoi vari aspetti) e le caratteristiche demo-sociali e religiose delle persone intervistate.

Una seconda ipotesi era quella che prospettava l'autenticità del vivere la processione in forma positiva con il back-ground religioso generale dei vari soggetti. In altre parole: la processione è percepita e realizzata in modo più valido da chi è già, sul piano religioso, più esistenzialmente impegnato. Anche a questo riguardo possiamo notare l'esistenza di correlazione tra le diverse modalità di vivere il proprio impegno religioso (in base all'uso di indicatori empirici) e il modo di attuare la partecipazione a tutta la ritualità.

Coloro che presentano un elevato riferimento ai vari indicatori socio-religiosi (credenze, pratiche religiose, senso comunitario, impegno etico) hanno anche una buona concezione ed attuazione di tutte le ritualità legate alla processione con le fracchie compresa anche la costruzione.

Coloro che si collocano in una posizione intermedia, quanto a impegno religioso, presentano in relazione alla ritualità della processione, differenti situazioni, dalla serietà e sacralità, all'indifferenza.

Coloro, infine, che si autodescrivono poco religiosi, sono anche poco impegnati nel vivere la processione in modo autenticante religioso.

Tuttavia ci sono molte eccezioni. In questi casi la processione appare come un'oasi o un momento discontinuo rispetto al resto della vita e quindi diventa di complessa e difficile spiegazione.

Questo complesso apparato di ipotesi e di assunti euristici rappresenta una serie di piste che seguiremo in tutta la nostra ricerca. Si tratterà pertanto di vedere se e come essi vengono ad avere un riscontro positivo o negativo dall'insieme dei dati che, tramite le varie tecniche usate, saranno raccolti. Così il processo di ricerca si configura come metodologicamente valido e operativamente efficace a dare una risposta alle domande sottese alle varie

ipotesi. In altre parole i problemi postici e le soluzioni ipotetiche rappresentate dalle ipotesi, avranno la conferma o la smentita empirica, contribuendo così ad accertare le nostre conoscenze in questo campo.

fondazione teorica della ricerca

Si è presentato l'oggetto, lo scopo, il metodo e l'ipotesi di lavoro della nostra indagine. Una ricerca, tuttavia ha bisogno anche di un quadro di riferimento teorico da cui prende consistenza tutto il resto. Questa fondazione teorica è necessaria soprattutto circa quei fenomeni che attirano l'attenzione da punti di vista differenti e sembrano quasi essere saccheggianti e strumentalizzati per gli usi più diversi.

Nel rispetto del fenomeno religioso e di coloro che lo vivono, vogliamo cercare anzitutto di chiarire il significato della manifestazione, nel contesto della sua realizzazione, e coglierne anche la struttura e le funzioni.

Per cogliere il significato e i contenuti, bisogna vederla come è vissuta e interpretata alla luce del contesto sociale che lo produce e in relazione alle trasformazioni delle condizioni generali della società. Come espressione di una collettività e come prodotto di civiltà può essere adeguatamente interpretata solo attraverso una dinamica storico-culturale e sociale che riesca ad evidenziare anche ciò di cui questo stesso atto è segno. In quanto prodotto di civiltà, atto celebrativo, segno e speranza di novità, la processione con le fracchie non è mai un episodio. E' un momento essenziale della vita sammarchese, è un gesto qualificante.

“La festa rivela l'uomo a se stesso, in quanto persona, non isolato ma inserito in un contesto sociale, economico e politico; consente quindi alla persona di scoprirsi in quanto individualità e come facente parte di un universo di persone.”⁸

Sebbene non debba trascurarsi la dimensione personale, pur nella diversità di percezione e di coscienza del suo significato, a livello socio-antropologico la manifestazione deve essere vista come vissuta da un popolo. Un vissuto deve essere colto e collocato nelle condizioni sociali della sua realizzazione e in relazione al processo di trasformazione delle condizioni sociali. Per interpretare meglio il significato occorre essere attenti al vissuto che essa esprime. Ciò esige un'attenzione tutta particolare ai protagonisti di questi vissuti, cioè al popolo. Essere attenti al popolo significa cogliere ciò che lo costituisce tale: la sua cultura, la sua condizione sociale, le caratteristiche del contesto in cui vive.

Anche nel contesto di un paese montano, come è San Marco in Lamis, la manifestazione deve essere vista alla luce delle trasformazioni avvenute, non solo a livello economico, ma soprattutto a livello socio-culturale. Queste trasformazioni che spesso hanno significato assunzione di nuovi modelli che in alcuni casi convivono coi precedenti ma in altri sono in contrasto, e si manifestano anche nel vissuto religioso.

⁸ A. Giuseppe, *Le feste religiose nel Sud*, Torino, 1977, p. 3.

In che misura queste trasformazioni hanno inciso sulla dimensione religiosa della manifestazione?

Che significato acquistano le fracchie da questo punto di vista?

Sono solo due legittimi interrogativi a cui bisogna cercare di rispondere.

In prospettiva religiosa si osservano, a volte, contrasti stridenti nella manifestazione: partecipazione pensosa e piena di grande tensione spirituale da parte degli anziani e dei devoti; partecipazione spensierata e piena di grande gioia da parte dei più giovani. Anche questo solo aspetto fa già capire che si tratta di una presenza diversa che fa pensare a funzioni e finalizzazioni differenti della partecipazione.



l'analisi e interpretazione dei dati

valutazione globale della ricerca

Avendo presentato l'oggetto, lo scopo e la realizzazione della presente ricerca, vogliamo ora darne un'obiettiva valutazione, riferendoci sia alla qualità della sua realizzazione che alla portata dei dati quantitativi.

difficoltà incontrate nelle interviste

La difficoltà più grande è consistita nel creare condizioni di fiducia negli intervistati. Non è stato facile vincere una certa loro diffidenza. La scelta è stata oculata e si è cercato di prendere il più possibile i soggetti che in qualche modo fossero i più rappresentativi, rispetto alle variabili dei soggetti intervistabili. La scelta delle persone da intervistare è stata divisa in tre gruppi.

Nel primo gruppo fanno parte quasi tutti i responsabili religiosi e laici della manifestazione, sia delle vecchie dirigenze che delle attuali (parroci, dirigenti e soci Arciconfraternita, amministratori comunali, dirigenti Pro Loco).

Nel secondo gruppo fanno parte diversi fracchisti-costruttori e coloro che hanno solo trasportato la fracchia (fracchisti-tiratori).

Nel terzo gruppo abbiamo scelto alcuni sammarchesi che potevano darci uno spaccato ideale della popolazione tenendo conto dell'età, sesso, condizioni e ruolo sociale, in qualità di semplici devoti oppure di puri spettatori.

descrizione del campione

Lo strumento elaborato per la raccolta di opinioni, informazioni, valutazioni e orientamenti di vita doveva conciliare varie esigenze ugualmente importanti. Anzitutto una relativa brevità, non potendo pretendere di impegnare per molto tempo gli intervistati; insieme alla brevità, la facilità di comprensione delle domande. Inoltre si è cercato di raccogliere tutti gli aspetti valutativi della partecipazione alla manifestazione, cioè l'ascolto di opinioni e di critiche, con la richiesta delle motivazioni della personale partecipazione oppure della non partecipazione. L'insieme di queste esigenze ci ha maturato l'idea di realizzare una scheda "semi-strutturata" ed attuata col "metodo-non-direttivo". Si trattava quindi di una conversazione in cui l'intervistato poteva esporre a suo piacimento idee, opinioni e impressioni, precisare e chiarire punti che richiedevano maggior approfondimento.

Per i fracchisti che realizzano la fracchia in gruppo (che molto spesso non è sempre lo stesso anche se il gruppetto trainato è lo stesso) è stata utilizzata una scheda "semi-strutturata" (specie di questionario) che consisteva nel cercare di contenere i punti essenziali da studiare nel quadro della nostra ricerca articolati su tre piani: rilevazione dei dati soggettivi, organizzazione del gruppo dei fracchisti, motivazioni e suggerimenti per la ricerca.⁹ In questo modo si è raccolto il materiale per individuare il tipo di organizzazione del gruppo e le motivazioni presenti, ma con la conoscenza personale di molti si è potuto individuare meglio il tipo di organizzazione che spesso era anche comunanza di parentela, camaraderia, gruppo di circoli o di frequentazione di bar, stessi interessi lavorativi, vecchi amici di associazioni giovanili ...

Negli anni sono state realizzate 25 schede destinate ai fracchisti organizzati in gruppo, ma alcune sono riferite allo stesso gruppo organizzato in modo da avere un raffronto tra i diversi appartenenti allo stesso gruppo.

Un secondo questionario, anch'esso consisteva in una scheda "semi-strutturata" ed attuata col "metodo-non-direttivo", era organizzato in modo che l'intervistato poteva esporre a suo piacimento idee, opinioni e impressioni, in modo da precisare e chiarire i punti che richiedevano maggior approfondimento. Questo questionario è stato rivolto ad un gruppo di persone

⁹ In riferimento alla legge sulla conservazione dei dati personali si specifica che tutto il materiale contenente nomi e trascrizione delle interviste è stato distrutto dopo l'elaborazione di questa ricerca. Non si conserva traccia dei dati singoli ma solo dei dati generali riferiti alle categorie degli interessati alla ricerca senza riferimenti a dati specifici.

scelte tra i fracchisti, i devoti dell'Addolorata, gli organizzatori della Pro Loco e dell'Arciconfraternita, ma anche a semplici cittadini. Esso ha riguardato principalmente gli aspetti più importanti del nostro oggetto di studio: a) la processione (motivazioni, modalità di svolgimento, storie personali, riflessioni, ecc.); b) la Madonna Addolorata e le fracchie (comprensione dei simboli, rito e celebrazioni praticate, valutazione dell'insieme); c) la figura della Madonna Addolorata (sua presenza nella propria vita spirituale, insegnamento che se ne ricava, grazie che vengono richieste, ...); d) la propria vita di fede; e) le motivazioni alla partecipazione e alla non partecipazione; f) altri aspetti (conoscenza e valutazione della processione, ritualità con il fuoco, gli aspetti negativi e le forme di fanatismo, ricordi vecchi).

Ma spesso gli intervistati hanno inserito nella "conversazione" anche molto del proprio sentire e del proprio essere uomo o donna di fede. Il canovaccio di fondo era uguale per tutti ma sono state inserite domande specifiche in riferimento alle diverse tipologie di persone coinvolte nella ricerca.

Ai fracchisti è stato rivolto in modo specifico delle domande per capire le motivazioni religiose e umane che spingono alla partecipazione e alla realizzazione delle fracchie. Invece agli organizzatori, anche di alcuni anni fa, è stato chiesto di chiarire gli aspetti organizzativi e le motivazioni politiche, sociali e religiose che li portano a svolgere questo compito. Ai semplici devoti e ai cittadini si è cercato di far esprimere la loro personale valutazione sulla portata sociale, religiosa e culturale della processione con le fracchie. Le risposte ottenute in realtà sono state molte, oltre 60 interviste sono state realizzate con il questionario "semi-strutturato" rivolte ad un gruppo di persone scelte (fracchisti, devoti dell'Addolorata, organizzatori della Pro Loco e dell'Arciconfraternita, semplici cittadini).

La modalità di raccolta dei dati che è stata molto attenta a non far capire che si realizzava una ricerca sociologica, ha permesso di raccogliere dati che altrimenti sarebbero stati falsati da una X da inserire in una casella.

Quasi tutti gli intervistati non sanno che hanno fatto parte del campione di questa ricerca, e questo fatto da una valenza maggiore alla ricerca perché gli intervistati sono stati molto spontanei e hanno avuto molta disponibilità nel fornire le risposte alle "domande" della "conversazione".

Si è cercato di non alterare le risposte, le motivazioni e le argomentazioni di ognuno nell'elaborazione della scheda avvenuta successivamente alla registrazione su nastro.

In ossequio alla riservatezza tutto il materiale su nastri magnetici, supporti elettronici e cartacei è stato distrutto. Solo nel mio cuore rimane il ricordo delle espressioni del volto, del tono della voce e del gesticolare delle persone che molto semplicemente e spontaneamente parlavano di se e del proprio sentire la processione con la Madonna Addolorata e le fracchie. E' stato bello sentirsi in comunione e in dialogo con queste persone che non avevano altri fini che comunicare. E' stata un'esperienza esaltante perché si vedevano brillare i loro occhi, il tono della voce era più significativo delle risposte e il ricordo era vivo, presente, attuale. Anche dai gesti di chi avanzava critiche traspariva la passionalità dell'argomento.

Partecipazione:
motivazioni e importanza

i protagonisti attivi e passivi della manifestazione

E' di estremo interesse individuare la realtà sociale e culturale dei protagonisti attuali della manifestazione. Questo serve a dare un'idea dell'incidenza del fenomeno nell'ambiente, a portare un chiarimento, almeno a livello di constatazione, sulla presenza o meno delle diverse classi sociali a questa manifestazione etichettata come «popolare». In questo primo sviluppo dell'analisi dei dati dell'indagine, vogliamo anzitutto presentare una descrizione dei protagonisti attuali della manifestazione per poter approfondire, poi, le motivazioni e l'importanza della partecipazione.

Ad una nostra domanda in cui si chiedeva: «in questi ultimi tempi, chi prepara le fracchie?», oltre il 80% degli intervistati ci ha risposto che oggi sono «tutti i tipi di persone». Questa percentuale supera in modo considerevole la valutazione data sull'estensione della partecipazione nel passato. Infatti solo il 40% ha affermato che anche in passato erano presenti «tutti i tipi di persone».

Se dalla documentazione e dai ricordi si evince che i costruttori e tiratori erano solo gente di classi popolari (braccianti, piccoli coltivatori o allevatori, impresari di attività forestali), bisogna aggiungere che spesso erano i «proprietari» che facevano costruire e portare la fracchia ai loro operai per delega, negli anni '60 e '70 del XX sec. sono diventati costruttori e tiratori anche gli studenti figli di professionisti o impiegati, ora si assiste anche alla presenza di professionisti laureati e di impiegati, anche di qualifiche molto alte che si mischiano insieme alle classi più popolari per portare la fracchia. Da un paio di decenni ci sono anche alcune ragazze che tirano le fracchie in abbigliamento maschile.

Tra i partecipanti attivi sono molti coloro che ritornano dai luoghi di abituale residenza per partecipare attivamente alla processione anche solo come fracchisti-tiratori.

I partecipanti attivi devoti non fracchisti non sono solo i confratelli e le consorelle dell'Arciconfraternita ma molti e molte che compitamente partecipano e cantano lo Stabat Mater, molti sono quelli che tornano dalle loro residenze lontane pur di sentirsi popolo orante dietro la Madonna piangente.

Gli spettatori sono molto spesso i forestieri perché molti sammarchesi, residenti o non, si accodano alla processione cantando e pregando e poi tornano a casa non osservando più la restante parte dello sfilare delle fracchie accese.

Concludendo questo primo aspetto dell'analisi dei protagonisti della manifestazione, evidenziamo che, secondo l'opinione dei nostri intervistati, l'estensione sociale della partecipazione è aumentata; la processione è frequentata anche da persone curiose o interessate all'aspetto folkloristico (turisti, ceti sociali più elevati); la dimensione religiosa vede protagoniste sia le classi sociali più povere e bisognose che i professionisti, artigiani e impiegati; i giovani non sempre sono molto attenti alla dimensione religiosa. Questa

differenziazione di presenza sembra dipendere dalle trasformazioni della realtà sociale («stato di diffuso benessere», «allontanamento dalla fede vissuta», «tutto spettacolo», «turismo»): l'attenzione e l'interesse non sono più soltanto alla processione e alle 'cose religiose'. Queste indicazioni aprono la strada per ulteriori approfondimenti che faremo analizzando attentamente le motivazioni della partecipazione.



Motivazioni della partecipazione secondo le opinioni degli intervistati

Bisogna distinguere i partecipanti attivi (confratelli e consorelle dell’Arciconfraternita, devoti e altri, e i fracchisti) e i partecipanti passivi che sono solo spettatori di questa manifestazione. La partecipazione passiva è aumentata anche perché tramite i mass-media si è accresciuta l’attenzione e l’interesse per la manifestazione.

Ma questa partecipazione passiva degli spettatori giova alla manifestazione? Quale potrebbe essere la reazione dei vari protagonisti attivi all’aumentato numero dei “curiosi dello spettacolo”?

Finora si può osservare che in generale c’è la tendenza ad accentuare, da parte degli organizzatori, l’aspetto di richiamo turistico-folcloristico, andando anche a riscoprire aspetti non più presenti nel vissuto della gente. Vi è cioè una forma di strumentalizzazione a fini turistici e culturali della manifestazione religiosa che molti considerano anche popolare. Questa tendenza è abbastanza facilmente rilevabile, ma resta ancora da valutare l’influsso che potrà avere sul fenomeno stesso, e qui la ricerca si fa più interessante per valutare se il “protagonista” lo fa spontaneamente oppure perché si sente un “attore protagonista” che entra nello spettacolo, nelle foto e nei filmati.

Questa ricerca che si sta svolgendo vuole approfondire: la dimensione religiosa della devozione mariana nello spirito della Settimana santa; le motivazioni e spinte ideali alla realizzazione delle fracchie; la devozione a partecipare alla processione; gli atteggiamenti e sentimenti del sammarchese costruttore di fracchie, del partecipante ai riti religiosi, del semplice “spettatore”. Non si è voluto ampliare ulteriormente il campo di ricerca per non appesantire e diventare troppo dispersivi, quindi andrebbe studiato tutto il comportamento della partecipazione passiva (spettatori), di come percepiscono la manifestazione e quali impressioni sono rimaste.

La maggioranza delle persone adulte e anziane protagonisti attivi fracchisti (superiore a 50 anni) percepisce la dimensione religiosa della devozione mariana nello spirito della Settimana santa; la Madonna Addolorata piangente alla ricerca del Figlio prigioniero e ucciso per la redenzione di tutti i peccatori; le motivazioni e spinte ideali per realizzare le fracchie per illuminare il percorso della ricerca del Figlio ingiustamente giustiziato; partecipazione, atteggiamenti e sentimenti consoni al rito che si sta vivendo. Anche se non mancano in questa categoria di persone le eccezioni, ma solo negli sporadici casi di persone che hanno un grado di istruzione molto basso e spesso sono alcolizzati cronici e con difficoltà di marginalità sociale.

La maggioranza delle persone adulte protagonisti attivi fracchisti (superiore a 40 anni ma inferiore a 50 anni) percepisce la dimensione di fede ma non riesce a collocarla nella ritualità della Settimana santa.

La maggioranza dei “giovani” protagonisti attivi fracchisti (inferiore a 40 anni) non riesce a percepire a pieno la dimensione di fede anche se sa che sta vivendo in una dimensione di manifestazione sacrale e quindi non vive a pieno

la dimensione di fede, anzi in molti casi non percepisce la mestizia del momento ma solo la parte aggregante festaiola in vista della Pasqua.

I giovanissimi (inferiori a 20 anni) non hanno una dimensione di fede, non percepiscono la sacralità del momento e dimenticano le buone regole della vita di fede. Alcuni di questi giovani hanno candidamente ammesso che si sono sposati in chiesa che vanno ai funerali ma non hanno fatto “la prima comunione” e non conoscono neanche l’Ave Maria.

La maggioranza dei politici protagonisti attivi nell’organizzazione sono poco o niente attenti alla dimensione di fede e vedono solo l’aspetto di attrazione turistica, oppure lo considerano uno dei momenti per accontentare i propri amici elettori (assegnazione di legna, non rispetto dell’ordinanza sindacale sulle dimensioni e autorizzazioni alla partecipazione), in alcuni casi mi hanno “confidato” che, se fosse per loro, abolirebbero questa manifestazione che arreca solo danni al patrimonio boschivo e alla pavimentazione, permette la perdita di tempo per alcuni dipendenti pubblici e si ha la “strumentalizzazioni dei preti e degli organizzatori”.



I dirigenti della Pro Loco (con pochissime eccezioni), i devoti e i confratelli e consorelle dell’Arciconfraternita riescono a vivere questa processione come manifestazione di fede anche se “disturbata” dai tanti spettatori che non essendo protagonisti attivi sono “assenti” e dal comportamento non devoto di tanti fracchisti giovani e non organizzati.

Ma gli interrogativi più importanti, nell’analisi di questo fenomeno, restano sempre i due seguenti:

Perché tante persone partecipano alla realizzazione delle fracchie e alla processione?

Che importanza ha questa partecipazione per la loro vita personale e sociale?

Per capire che cosa spinge la gente a partecipare, si dovrebbe poter scandagliare cosa li muove nella vita. Sebbene siamo convinti che simili intenti

sfuggano ai normali strumenti d'indagine e che è sempre difficile ogni tentativo di sondare ciò che anima la vita dei singoli e i valori che guidano la loro vita. Se dopo bisogna "sommare" tanti singoli diventa molto difficile.

Potete immaginare che sono alcune migliaia di protagonisti che a vari livelli hanno rapporti con la processione della Madonna Addolorata e le fracchie.

Con le dovute cautele, si può esprimere che dalle indagini emerge che i protagonisti attivi possono essere divisi in queste categorie:

Fracchisti costruttori:

- solo di sesso maschile;
- età compresa tra i 16 e i 70 anni (circa l'80% under 40 anni);
- addetti ad attività manuali (agricoltori, braccianti, muratori, artigiani ...) circa 40%, addetti ad attività terziarie (servizi, infermieri, ecc.) circa il 30%, impiegati addetti ad attività intellettuali (professionisti, impiegati, ecc) circa il 20%, disoccupati o studenti circa il 10 %;
- difficile il computo numerico perché molti dedicano solo alcune ore mentre altri dedicano giornate intere di lavoro.

Fracchisti trasportatori:

- per le fracchie piccole e medio grandi solo di sesso maschile se ragazzi e adulti, di sesso femminile solo per le bambine sotto i 12 anni (con alcune eccezioni per ragazze sotto il 25 anni), si è calcolato la presenza di circa 600 fracchisti trasportatori e oltre circa 100 adulti accompagnatori e familiari al seguito per i bambini inferiori ai 7-9 anni;
- per le fracchie grandi solo di sesso maschile, adulti e giovani, si è calcolato la presenza di circa oltre 400 fracchisti trasportatori (alcuni emigranti tornano anche per essere partecipanti attivi); è da specificare che ci sono casi sporadici di donne che trasportano le fracchie ma con abbigliamento prettamente maschile.

Devoti partecipanti (1000 persone):

- Sesso maschile e femminile;
- Età compresa tra i 18 anni e gli anziani;
- Confratelli e consorelle arciconfraternita, sacerdoti, autorità, devoti salmodianti e semplici partecipanti.

Altri protagonisti partecipanti attivi alla processione (200 persone):

- Ministranti, chierichetti;
- Portatori di lampioncini;
- Figuranti della Via Crucis vivente, circa 100 persone.

Protagonisti organizzativi (100 persone):

- Impiegati pubblici (addetti all'ordine pubblico, all'organizzazione, alla pulizia, all'accoglienza ...);
- Pronto intervento e servizio d'ordine;
- Soci Pro Loco e giuria;
- Persone addette alla sicurezza e all'accoglienza (gruppi di protezione civile).

Le motivazioni e l'importanza della partecipazione alla processione con la Madonna Addolorata e le fracchie dei nostri intervistati

chi si accosta alle fracchie

La difficoltà di poter fare compiutamente un'analisi sulle motivazioni della partecipazione alla processione e l'importanza che i partecipanti danno è molto difficile. Questa difficoltà è derivata dalla nuova dimensione sociale e anche dalla presenza, tra gli intervistati (è presente circa 25%) di soggetti emigranti o di oriundi che ritornano. E' bene leggere queste note alla luce dell'attuale trasformazione del contesto socio-ambientale del Gargano interno. Solo così le diverse parti della nostra analisi possono essere colte nella loro interezza e in una prospettiva globale.

importanza della partecipazione alla manifestazione delle fracchie

I protagonisti ripongono nella famiglia le aspirazioni più importanti della loro vita. La partecipazione attiva alla vita religiosa, fatta di riti e Messa, non ha molta importanza e il non parteciparvi non fa problema per alcuni disoccupati, impiegati, operai, e commercianti, con un livello di istruzione che va dalla licenza media alla laurea e che hanno un'età che non va oltre i 40 anni. Molti non danno importanza nella loro vita alla dimensione religiosa e per alcuni di loro la dimensione religiosa perde rilevanza al cospetto di aspirazioni più immediate e di tipo più profano: lavoro, amicizia di persone influenti, ecc.

Dall'insieme delle analisi fatte appare abbastanza chiaramente diversificato il quadro: diversità di protagonisti, diversità di motivazioni, diversità di valore attribuito alla processione nella vita. Questa accentuata diversificazione è certamente espressione della differenziazione che l'attuale trasformazione sociale e culturale stanno provocando. La diversità delle motivazioni e dell'importanza che si attribuisce alla partecipazione alla processione nella vita, mostra la varietà delle funzioni che la manifestazione può svolgere. Però è anche abbastanza chiaro che si tratta di funzioni a livello di singoli (o quasi) partecipanti e questo evidenzia ancora la frammentazione della realtà globale della manifestazione e della realtà locale. Nelle analisi fatte appaiono elementi che consentono di cogliere la dimensione religiosa della festa. Però non vi sono ancora dati sufficienti per interpretare la portata e il significato della religione nella vita attuale. Ciò che emerge in qualche modo è la funzione e l'importanza che si può attribuire alla dimensione religiosa, ma solo in quegli aspetti in cui essa corrisponde e quasi si confonde con la manifestazione. Le analisi consentiranno di approfondire sia i modi secondo cui la religiosità si esprime, sia la sua portata e il suo significato.

la diversità della concezione e della valutazione del religioso nei nostri intervistati,

Devozione, religiosità, fede: prospettive d'interpretazione

Una dettagliata analisi mostra il composito mosaico del vissuto religioso, sia a livello di pratiche rituali che delle loro motivazioni. Non è facile ricavare un'immagine, dai contorni piuttosto definiti, di questa religiosità. Vogliamo tuttavia tentare un approfondimento dello specifico religioso vissuto dal popolo, per interpretare la complessa realtà che abbiamo analizzato. La prospettiva che scegliamo per questo approfondimento è quella propria di tutta la nostra ricerca: la realtà concreta dei protagonisti della processione, le loro concezioni e motivazioni, l'orizzonte di realizzazione della loro vita. In questa prospettiva di interpretazione si esprime l'attenzione alle persone concrete e si realizza un atteggiamento di comprensione più che di valutazione.

Evidentemente ciò non impedisce che si mettano in evidenza i problemi e le contraddizioni presenti in questa manifestazione, ma queste non vengono esasperate a livello teorico; si cerca invece di interpretare l'origine e le motivazioni, il che, eventualmente, orienta già il tipo di intervento per animare una loro evoluzione. Dalle analisi sul diversificato vissuto devozionale sembra che si possa sintetizzare quanto segue: vi è un comportamento devozionale che fa parte, come elemento specifico, di una religiosità che trova i suoi canoni di realizzazione nelle pratiche religiose ufficiali. Si tratta cioè di un vissuto religioso che ha una particolare dimensione emozionale dovuta all'avvenimento specifico, per tutte le valenze storiche e ambientali di cui è carico, ma che si esprime negli atti di culto. Rientrerebbero in questa prima forma di realizzazione della devozione coloro che sia nel comportamento devozionale di fatto è vissuto, sia in quello indicato come ideale, sia nelle manifestazioni della devozione, esprimono un rapporto fede-culto alquanto illuminato e integrato. A questa prima prospettiva di interpretazione del comportamento religioso devozionale corrisponde una religiosità ordinaria (frequenza alla chiesa e Messa domenicale) motivata dalla fede, che è ritenuta anche il valore più importante della vita, e l'attribuzione di maggiore importanza alla partecipazione alla pratica domenicale che rispetto agli altri giorni di "festa". Volendo tentare una quantificazione di coloro che rientrano in questa prima visione religiosa, diciamo che essi si aggirano intorno al 20% degli intervistati. Coloro quindi che sentono la devozione come esigenza della loro fede, vivono la devozione partecipando ad atti di culto ufficiale, vanno a Messa perché credono, ritengono la Messa più importante del fare qualsiasi forma di devozione e scelgono «avere fede in Dio» come il primo valore della loro vita. Accanto a questo primo vissuto e orizzonte religioso ve ne sono altri due che sono diversi, ma che preferiamo considerare insieme. Si tratta di due comportamenti devozionali che sembrano rientrare in una visione di religiosità con precisi

caratteri: un orizzonte religioso che definiamo socio-culturale, anche se non possiamo intenderlo in modo rigido e restrittivo. Un primo comportamento si esprime in una devozione che trova nella visita, nell'offerta, nella partecipazione ad alcuni riti collettivi, nel rispetto per la Madonna, la forma attuale e ideale di realizzazione e che si motiva a partire dal bisogno di protezione, di grazia, di miracoli o da un senso di gratitudine per l'aiuto già sperimentato. Coloro che attuano la devozione in questa forma e per i motivi indicati, vivono una dimensione di religiosità che risponde a esigenze di bisogno e di gratificazione, ma antepongono prevalentemente alla Messa, una devozione spesso solo episodica e di alcuni periodi dell'anno.

Tuttavia costoro, in percentuale notevolissima, ritengono la fede il valore più importante della loro vita. Volendo quantificare anche questo secondo gruppo di protagonisti attivi della processione, diciamo che il loro numero si aggira intorno al 30-35%. Quindi è leggermente superiore al gruppo precedente. Costoro vivono la devozione come un'esigenza vitale, e la esprimono in atti carichi di emozionalità, che traducono nella vita stessa. La loro religiosità è orientata alla soluzione dei problemi esistenziali e per questo la fede resta un valore principale. Tuttavia essi riconoscono maggiore importanza a quelle manifestazioni di religiosità che ritengono maggiormente efficaci per la soluzione dei loro problemi.

L'altro comportamento devozionale, a specifico carattere socio-culturale, non si attua solo nella visita, nell'offerta, nella partecipazione attiva alla processione (sia con la costruzione che con il trasporto di fracchie, ma anche con la partecipazione attiva alla processione come semplice devoto) può viverci anche con la partecipazione anche ad atti di culto ufficiali ma non solo. Ciò che sembra essere lo specifico è invece la motivazione della devozione e della pratica religiosa ordinaria. Rientrano in questa prospettiva di vissuto religioso coloro che motivano la devozione appellandosi alla tradizione ambientale e familiare, e alla particolare fama della Madonna Addolorata. Anche la loro sporadica frequenza alla Messa domenicale è motivata dall'abitudine, dalla tradizione, dall'educazione. Per costoro «avere fede in Dio» resta ancora la dimensione religiosa principale, ma la percentuale che la indica è molto inferiore rispetto alle precedenti; questi valutano, prevalentemente, allo stesso livello la partecipazione alla Messa e la pratica devozionale. Il loro numero si aggira intorno al 15 % degli intervistati. La loro religiosità ha radici e fondamento nella cultura ambientale trasmessa loro per educazione e per partecipazione diretta alla vita dell'ambiente. Per questo essa è ancora l'orizzonte ultimo di riferimento della vita, che tuttavia, forse, ha già trovato sicurezze diverse nelle nuove condizioni di esistenza. Finora abbiamo presentato coloro che hanno detto di andare alla processione per un motivo religioso e di vivere abbastanza regolarmente la pratica religiosa ordinaria.

Manca circa il 30-35% dei nostri intervistati che non esprimono un motivo specificamente religioso nella partecipazione alla processione e vanno raramente in chiesa, o che si pongono molto marginalmente il problema religioso perché dicono di “credere poco” o principalmente perché vivono una situazione conflittuale con i rappresentanti dell'istituzione ecclesiastica. Anche se si reputano cattolici ma considerano l'appartenenza ad una fede religiosa per

il solo fatto di essere stato battezzato, sposato in chiesa, firmato il 5x1000, aver partecipato ai funerali, perché hanno un'immagine sacra in auto o una catenina al collo, o in casa hanno immagini sacre.

Alcuni non hanno fatto la prima comunione e non conoscono nessuna preghiera neanche l'Ave Maria o il Padre Nostro, ma non si dichiarano atei o agnostici.

In queste due ultime categorie si colloca la quasi totalità dei fracchisti costruttori e trasportatori, anche se una minoranza (20%) si colloca nella prima e seconda fascia.

Tutti, come abbiamo visto, riconoscono il valore della fede. Ma cosa intendono veramente per fede? E' alquanto evidente che il riferimento alla fede ha una portata diversa nei quattro vissuti che abbiamo presentato. La differenza sembra potersi identificare nel modo seguente:

Chi motiva con la fede la propria realtà di devoto e la propria pratica religiosa ordinaria e ritiene l'aver fede come la cosa più importante della sua vita, potrebbero identificarsi in coloro che hanno coscienza personale del significato e del valore della fede, acquisita attraverso conoscenza ed esperienza. Però non possiamo trascurare di sottolineare due dimensioni problematiche di questa forma di religiosità: la prima difficoltà viene dal fatto che per alcuni 'fede' esprime una fiducia, una specie di abbandono non molto illuminato. Cosa può significare infatti "basta credere" per sentirsi tranquilli e vivere in modo "giusto la devozione". Vi è poi un'altra difficoltà che potrebbe apparire anche più seria. Abbiamo rilevato, durante le analisi, che non è molto presente l'attenzione e la disponibilità agli altri in coloro che pongono al primo posto nella vita «avere fede in Dio».

Da che cosa può dipendere questa dimensione un po' individualistica della religiosità.

Ancora più problematico sembra essere il comportamento religioso di coloro che ritengono la «fede in Dio» valore fondamentale, ma senza però viverla in comportamenti religiosi. Questo fatto fa sorgere vari problemi quanto si cerca di interpretare sia la fede che la devozione e la religiosità.

Questo modo di intendere la fede e di vivere la devozione evidenziano una religiosità finalizzata ai bisogni della vita, orientata quindi a risolvere i problemi umani, con tutti i rischi a cui si espone sia nella manifestazione (l'atto carico di valenze magico-superstiziose), che nel modo secondo cui la si concepisce. Coloro che fondano devozione religiosa e fede sulla tradizione sono i più esposti a vivere una religiosità episodica, esteriore e dagli orizzonti limitati. Essa si esprime nel paese, nel patrimonio culturale tradizionale, ma spesso viene meno, anche del tutto, in coloro che si trovano fuori dal paese, per emigrazione o studio, in una cultura totalmente diversa.

Nello studiare il rapporto della religiosità dei singoli e con le istituzioni religiose si creano grossi problemi.

L'ipotesi generale del lavoro parte dall'affermazione che si ritiene la processione delle fracchie un momento privilegiato per cogliere il modo di vivere e di pensare la fede della collettività sammarchese e per capire la realtà generale di San Marco in evoluzione.

L'ipotesi di ricerca può essere formulata in questo modo: Tutta la processione con le fracchie e la realizzazione delle fracchie rivela l'essere, la cultura, la fede del popolo. In essa si possono cogliere le trasformazioni strutturali del territorio e quelle culturali e religiose dei protagonisti. L'attuale processione è soprattutto espressione della situazione culturale di coloro che vi partecipano e la devozione che in essa si esprime è ancora volta, prevalentemente alla soddisfazione dei bisogni terreni. Le istituzioni religiose nei secoli hanno cercato sempre di porre dei paletti di riferimento ma troppo spesso hanno ceduto alle richieste della base e quindi hanno posto solo piccoli dettagli. A parte la presa di posizione del Vescovo di Foggia nel 1873 che ha vietato la processione con le fracchie a tutte le confraternite facendola realizzare solo alla confraternita dei sette dolori o dell'Addolorata, è da sottolineare la difficile controversia tra il Capitolo dei canonici, il Vescovo e i devoti sammarchesi che nella riforma liturgica del 1954-55 hanno visto spostare la processione dal giovedì al venerdì santo. E' stata una difficile mediazione, come mi hanno riferito i protagonisti di quel periodo. Ma successivamente la presenza della gerarchia ecclesiastica si è limitata solo all'accompagnamento della statua, che spesso veniva effettuato in "fretta e furia" per "non bruciarsi le scarpe" con una notevole intemperanza verso i fracchisti e gli organizzatori. Dagli anni ottanta del secolo scorso la gerarchia ecclesiastica ha cercato di intervenire per portare la processione nell'alveo della ritualità classica, anche se limitava la processione alle sole fracchie piccole e medie, lasciando le fracchie grandi alla loro "sfilata" dopo il passaggio della Madonna. Negli anni '90 ci sono stati alcuni incontri spirituali con i fracchisti ma con il cambio del parroco non si è più continuato. In quest'ultimo decennio sia la gerarchia ecclesiastica che l'arciconfraternita hanno tentato di porre un argine ma con scarsi risultati anche perché non si voleva e non si vuole veramente discutere sulla corretta gestione spirituale e organizzativa della processione con le fracchie. Qualcuno della categoria dei sammarchesi "spettatori" ha definito la processione un'organizzazione "anarchica" dove ognuno fa quello che vuole sia tra i fracchisti, che tra gli organizzatori e l'arciconfraternita.

Momenti e dimensione

In questa parte si intende proporre sul piano analitico i principali risultati della nostra ricerca. Così si coglierà sulla base delle frequenze il livello di presenza o di assenza di un comportamento, la maggiore o minore consistenza di un atteggiamento, ecc. Spesso l'analisi sarà portata, poi, sui singoli sottogruppi basati sulle variabili di partecipazione alla processione. Sarà evidenziato a questo modo il diverso peso che una determinata motivazione o atteggiamento ha per una data categoria di persone. Inoltre attueremo, specie per le variabili di contenuto più importanti, particolari incroci. Essi servono per un'ulteriore spiegazione dei dati esposti. E' infatti intuitivo che talune variabili, non solo logicamente, ma anche cronologicamente, possono essere considerate degli antecedenti, e cioè fattori, rispetto ad altre variabili. In questo senso si

potranno spiegare meglio la genesi e lo sviluppo di certe scelte o di certi comportamenti.

Gli incroci peraltro, possono essere tra variabile di una medesima fase o tra variabili di fasi successive. Il primo tipo di incrocio evidenzia l'azione di fattori intradimensionali, il secondo invece evidenzia la dipendenza tra le diverse fasi (fattori interdimensionali). Questo procedimento può sembrare fonte di confusione, tuttavia esso è imposto dalla complessità della realtà dei partecipanti attivi e passivi alla processione e dall'intreccio delle sue componenti con gli altri aspetti della personalità dei soggetti e del loro inserimento sociale.

Accanto ad un'articolata impostazione delle elaborazioni va attuata una forma espositiva che non sia solo descrizione o enumerazione dei fenomeni, ma piuttosto spiegazione dei medesimi, tramite l'evidenziazione dell'azione di eventuali fattori che operano nella realtà.



Significato di processione

Le interviste sul significato della processione che sono strettamente legate alla concezione di religiosità popolare con tutte le implicazioni del caso che non accenneremo, ma che andrebbero studiate più approfonditamente e attentamente per verificare il comportamento dei sammarchesi anche in altre manifestazioni di fede¹⁰ ed eventualmente approntare le opportune scelte pastorali.

Solo circa il 20%, prevalentemente giovani maschi, non hanno forti motivazioni religiose e hanno dimostrato una certa difficoltà nel rispondere, ma forse solo per mascherare le proprie difficoltà a esprimere le proprie convinzioni: il trasporto delle fracchie durante una processione religiosa più che una manifestazione religiosa è una manifestazione folcloristica e di tradizione.

Il resto degli intervistati come evidenziato manifesta la convinzione che si sta partecipando ad una manifestazione di fede anche se con percentuali, sensibilità e motivazioni diverse ma indice di una di una religiosità autentica, e che le manifestazioni religiose popolari vanno cambiate anche se presentano aspetti negativi e/o inaccettabili. Questo dato è presente principalmente negli organizzatori e nei partecipanti attivi non fracchisti, e deve far molto riflettere gli operatori pastorali per impostare una pastorale religiosa graduale. La partecipazione alla processione non costituisce un'evasione al coinvolgimento nella propria comunità ecclesiale per coloro che vivono in una comunità ecclesiale diversa da quella dell'Addolorata, per chi vive partecipando poco attivamente alla vita delle altre parrocchie, invece, non lo considerano tale anche perché considera la partecipazione come un evento comunitario della settimana santa. Nel secondo blocco fanno parte principalmente i giovani e gli adulti maschi che partecipano poco alla vita parrocchiale e alle aggregazioni laicali.

Motivazioni personali

Per avere uno sguardo più completo sulle motivazioni personali si è dovuto integrare la scheda semi-strutturata con l'osservazione partecipante, così cercare di capire le motivazioni della partecipazione alla processione e alle fasi di preparazione. Si è cercato anche di porre domande incrociate in modo da verificare l'attendibilità delle risposte. Motivi che sono molto personali, difficilmente scandagliabili nel cuore umano. Da testimonianze scritte (brani poetici e letterari) e ricordo dei protagonisti abbiamo cercato di estrapolare anche le motivazioni personali e sono uscite delle belle espressioni.

¹⁰ Per le varie manifestazioni di religiosità popolare a San Marco in Lamis: i pellegrinaggi a piedi a Monte Sant'Angelo o con mezzi automobilistici in altre località santuariali, le "fanoie", la Settimana Santa, il Natale, il culto dei santi e tutte le ritualità abbinata, le varie processioni, devozioni varie ...

Le domande spesso erano simili ma dislocate in posti diversi del dialogo e servivano per capire meglio le motivazioni del partecipante attivo, sia fracchista che non, ed evitare risposte reticenti o contraddittorie.

Dalle risposte e dall'osservazione partecipante si evince che oltre il 70-80% partecipa alla processione per motivi religiosi. Questo motivo può trovare fondamento nella tradizione familiare e ambientale, nell'atto devozionale e in tutto ciò che esprime un rapporto particolare con la fracchia accesa, la processione e con il culto della Vergine Addolorata.

Di questi oltre il 30% dichiara di chiedere grazie spesso non materiali, mentre oltre il 50% dichiara di effettuare la processione e le fracchie per praticare gli insegnamenti della Chiesa o manifestare la propria fede e trovarsi con altri in un momento di fede specialmente nella Settimana santa. Solo poco meno del 20% viene mosso da spirito folcloristico oppure per "sfruttare la situazione", divertirsi e utilizzare questi giorni di preparazione della fracchia e della processione come diversivo dalla monotonia quotidiana. In quest'ultimo caso sono per il 90% giovani, e circa il 10% cinquantenni maschi.

Costruire, trasportare e accendere la fracchia esprimono certamente un sentimento, a volte esprimono una voglia di protagonismo ma anche "rispetto" "riconoscenza" per qualcosa che si è ricevuto, gli intervistatori il più delle volte non riuscivano rispondere perché dovevano pensarci sopra perché in molti c'è quell'anelito irresistibile di partecipare senza più chiedersi il motivo (coazione a ripetere).¹¹

Lasciar parlare i protagonisti è stato molto avvincente perché si scopre la loro fede semplice e senza tanti fronzoli, la fede che arriva subito alla questione di fondo: Dio esiste. E' facile giudicare alcuni comportamenti esterni che possono apparire "strani" sul piano di fede ma uno mi faceva notare: "Faccio meglio io che costruisco la fracchia rimettendoci legna e sudore oppure vive meglio la fede quella donna che va in chiesa con una pelliccia che è stata pagata non pagando l'operaio che ha lavorato a casa sua? Faccio meglio io che costruisco la fracchia rimettendoci giorni di lavoro, o quell'impiegato che va tutti i giorni a Messa ma si mette in malattia retribuita anche se sta bene?"

Il sentimento "nostalgico" viene evidenziato anche in molti brani poetici e dalla presenza in molte case dei sammarchesi emigrati di riproduzioni di fracchie e della Madonna Addolorata.

Dalle risposte si evince un buon radicamento delle motivazioni personali ad effettuare la processione da parte dei partecipanti attivi non fracchisti che ha fatto sì che questa tradizione non si è spenta o che non ha perso del tutto la valenza sacra, anzi per un maggiore spirito conservativo da un ventennio il numero dei confratelli e consorelle dell'Addolorata è cresciuto moltissimo e con un gruppo di fedeli cantori si partecipa più attivamente alla processione con il canto dello Stabat Mater.

Ma nella fase della ricerca si è cercato anche di percepire le motivazioni che avevano i genitori o parenti degli intervistati che erano protagonisti attivi. In questa fase si è cercato di stare molto attenti perché i ricordi possono essere

¹¹ Molti hanno risposto che in primavera sentono questo anelito irrefrenabile. Cfr. brani poetici di Villani Pietro nel terzo volume.

spesso ammantati da “romanticismo” e “nostalgia di un passato roseo”. Ma questo ha permesso di avere molte notizie storiche oltre che di motivazioni spirituali e umane che portavano a costruire e trasportare le fracchie.

E’ da osservare che nella ricerca documentaria ci sono diverse testimonianze di “forestieri” e “paesani”, già dagli anni cinquanta del XX sec., che avanzavano diverse critiche alla gestione della processione con le fracchie per la rivalità tra imprese boschive o gruppi di fracchisti per chi faceva la fracchia più grande e più bella.

Preparazione spirituale previa

La preparazione spirituale previa alla processione e ai riti della settimana santa è svolta solo da poche persone con motivazioni religiose, di cui la maggioranza partecipa alle diverse funzioni nella quaresima. Purtroppo gli altri non fanno nessuna preparazione spirituale.

La preparazione delle fracchie da portare alla processione è svolta da poche persone che lavorano in gruppo generalmente dopo gli orari lavorativi eccetto alcuni giorni che si assentano dal lavoro per completare la fracchia. I gruppi sono dislocati in alcuni slarghi del centro abitato e delle periferie, non mancano anche chi si ritrova presso le abitazioni rurali, così ogni gruppo prepara la propria fracchia piccola, media e grande. Al gruppo aiutano sporadicamente anche gli altri che poi tireranno la fracchia accesa. Da alcuni decenni si è instaurata l’usanza, in alcuni gruppi, di vegliare le ultime sere la fracchia preparata anche per evitare azioni di sabotaggio, che purtroppo si sono anche verificate. A questi momenti di veglia che diventano molto conviviali partecipano anche donne e bambini, la dimensione diventa familiare e di comitiva con scene non proprio da settimana santa di digiuno e astinenza.

Partecipazione all’attuazione della processione

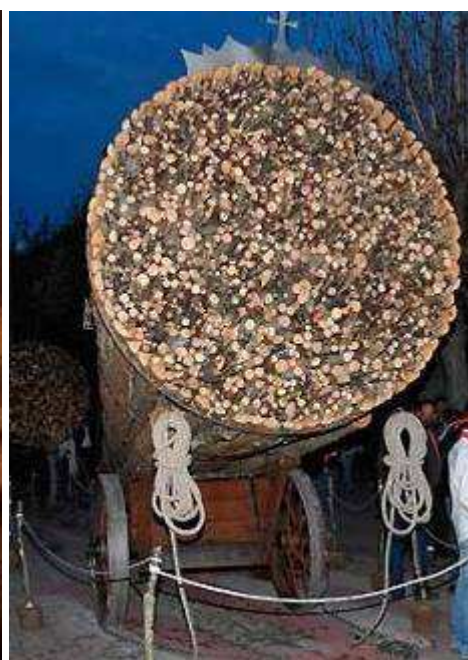
Nell’attuazione della processione è possibile osservare come è molto presente il sentimento di gruppo nel trasporto e accensione della fracchia.

Dall’osservazione partecipante si è constatato che in tutti i partecipanti al gruppo, anche dopo la realizzazione della processione, si instaura una sorta di amicizia nei rapporti interpersonali. Ma questo specifico aspetto è presente anche in alcuni brani poetici che fanno capire meglio questo effetto aggregante e comunitario.

Solo una sparuta minoranza (10%) dichiara di fare “quello che voglio”, mentre la maggioranza dichiara di rispettare la “tradizione” e “obbedire” ai responsabili del gruppo, ma non hanno nessun interesse a “obbedire” ai responsabili dell’organizzazione. Da varie domande e dall’osservazione si è evinto che questo sentimento è molto vivo sia nei giovani che negli anziani. Chi ha risposto che non fa niente di “sconcio” (20%) oppure “a volte bevo una birra e lancio un’imprecazione” (10%) generalmente sono giovani di 16-25 anni o uomini di età adulta che forse vogliono giustificare certi comportamenti non

proprio consoni con la processione come bere birra per dissetarsi oppure lanciare imprecazioni se non proprio bestemmie.

Con queste domande si ha un quadro d'insieme per verificare situazioni e comportamenti che andrebbero corretti per un'impostazione più seria di tutta la processione, specialmente per dare un aspetto e una funzione più religiosa e meno ludica come in alcuni momenti sembrerebbe ad un osservatore distratto. Questo argomento verrà trattato nelle conclusioni alle indicazioni pastorali e organizzative.



Impressioni durante la processione

C'è molta confusione sia prima che durante la processione, eccettuato il passaggio dei soci dell'arciconfraternita, della statua della Madonna Addolorata e dei devoti salmodianti. La partecipazione è grande di sammarchesi, di "turisti" e di paesani rientrati appositamente per le feste, si stima la partecipazione media di oltre 15.000 persone. Molti si fermano solo a curiosare e creano una grande confusione, altri ammirano le fracchie accese ma altri vanno a venerare la Vergine Addolorata.

Dalle risposte si ha un quadro generale di tensione in alcuni che vedono nella partecipazione popolare solo confusione (25%), oltraggio alla fede e folclore (20%), mentre il 50% lo considera partecipazione popolare. Il 5% non risponde o vorrebbe rispondere altro, questo dato potrebbe indicare una certa difficoltà a esprimere sentimenti di contrarietà o di difficoltà a rapportarsi a questa presenza massiccia di persone che da una parte fa piacere perché ci si sente considerati dagli altri, dall'altra si ha difficoltà ad accogliere tutta questa presenza che in questo momento di fede sembra "ingombrante".

Alla domanda se si è notato in altre persone qualche gesto o comportamento che è sembrato non accettabile sul piano religioso, il 50% circa dichiara di vedere negli altri "fanatismo, gesti poco rispettosi del sacro, ubriachezza", però questa affermazione è fatta solo da organizzatori e partecipanti attivi non fracchisti, solo alcuni fracchisti si associano a questa affermazione. Il 30% circa non ha niente da eccepire, questi sono generalmente giovani fracchisti, mentre il 20% circa non vuole rispondere perché non vuole giudicare gli altri. Le risposte a questa domanda purtroppo non hanno mostrato nessun quadro esplicito e non hanno riportato un riferimento specifico al nostro studio perché sono state sempre affermazioni molto generiche e non circostanziate. Dall'osservazione partecipante si può dire che "fanatismo, gesti poco rispettosi del sacro, ubriachezza" sia rappresentato da meno del 10 % circa dei partecipanti fracchisti, generalmente giovani e ragazzi con un Capofracchia della stessa età, mentre se il Capofracchia è adulto gli elementi giovanili "turbolenti" vengono "calmati".

Valutazione dell'afflusso di spettatori-turisti

Con la risposta alla specifica domanda su una valutazione globale dell'afflusso di spettatori-turisti alla manifestazione si ha la percezione dell'influenza sul singolo partecipante attivo e sul sammarchese in genere dell'afflusso massiccio di fedeli-spettatori-turisti alla manifestazione. La partecipazione di migliaia di persone ai momenti della processione ha un effetto positivo su circa il 70% dei fracchisti e sul quasi 100% degli organizzatori, mentre ha un effetto quasi

negativo su poco oltre la metà degli altri partecipanti attivi alla processione, mentre sui sammarchesi non partecipanti attivi ha un effetto negativo all'80%.

Per alcuni, specialmente organizzatori ecclesiali, la partecipazione non attiva dei forestieri disorienta i fracchisti perché li fa diventare protagonisti che spesso "dimenticano" la dimensione sacra del momento che stanno vivendo perché debbono assumere atteggiamenti che sono più "fotogenici" o "spettacolari" alle cineprese o per essere "prime donne" dello "spettacolo".

A una certa maggioranza di fracchisti (circa il 60%) interessa la presenza delle persone solo nella parte iniziale della manifestazione quanto le fracchie sono spente su Via della Repubblica, mentre nella parte in cui tirano la fracchia accesa "il loro spirito è concentrato sulla loro fracchia accesa e non su quello che li circonda". Quest'ultimo aspetto è osservabile principalmente sui fracchisti delle fracchie grandi. Andrebbe studiato meglio questo momento di aggregazione e di "euforia".

Questa partecipazione enorme di persone crea grosse difficoltà al traffico con conseguenti proteste dei normali usufruttori delle strade e dei passaggi che vengono ostruiti dai veicoli in sosta. La marcata tensione negativa dei non partecipanti attivi sammarchesi è dovuta oltre che al fumo e alla cenere sottile che sporcano le case, anche dal pericolo per l'arrivo di persone del "malaffare" che approfittano della confusione per realizzare furti negli appartamenti e furti di auto. Una grossa fetta di non partecipanti attivi sammarchesi vedono in questa presenza estranea un fattore negativo, perché viene presentata una manifestazione che a loro dire ha poco di religioso e mette in cattiva luce la religiosità dei sammarchesi agli occhi degli estranei e quindi non partecipa alla manifestazione, anzi dopo le funzioni religiose in chiesa torna a casa e non esce.

Partecipazione ai riti pre e post processione della Madonna Addolorata con le fracchie

Le risposte alla domanda specifica ci danno il quadro della partecipazione ai riti della Settimana santa e di come questi rispondono ai partecipanti attivi e passivi alla processione della Madonna Addolorata con le fracchie.

La Messa in Coena Domini del Giovedì santo e la Messa del giorno di Pasqua (compresa la veglia notturna) è il rito più frequentato dal 65% degli intervistati e di questi il 90% si comunica; la Via Crucis sia quella organizzata dal Comitato permanente Via Crucis vivente che quella organizzata nelle varie parrocchie, compresa la Via Matris dell'Addolorata, è molto seguita 70%. Solo il 40% partecipa all'adorazione del sepolcro il giovedì santo a sera e all'adorazione della croce del venerdì pomeriggio; il 40% si confessa generalmente nei santuari di San Matteo e di San Giovanni Rotondo.

Si è chiesto se l'intervistato sarebbe stato disposto a partecipare ad altra celebrazione, devozione o rito e se avrebbero gradito inserire altre

manifestazioni o momenti di preghiera e riflessione nella Settimana santa, solo il 5% ha risposto che sarebbe stato auspicabile dei momenti di riflessione biblica e di un orario per le confessioni più lungo.

Solo il 5% dei fracchisti attivi e nessun fracchista trasportatore si è dimostrato sensibile ad un'eventuale serie di incontri spirituali e formativi per coloro che portano le fracchie.

Grazie richieste

Oltre che una motivazione di momento popolare tradizionale che è comune alla stragrande maggioranza dei partecipanti attivi (90%), per moltissimi c'è la dimensione di fede (85%), ma è presente pure la "richiesta di grazie" generalmente spirituali, poche quelle materiali. Dalle risposte si evidenzia che il 20% chiede grazie spirituali e il 10% grazie materiali e spirituali, sono principalmente giovani e donne di tutte le età, mentre il 10% chiede grazie materiali; gli altri non chiedono grazie ma partecipano solo alla processione.





Messaggio centrale

La Madonna Addolorata e le fracchie per il mondo moderno

La processione del venerdì santo a sera oltre ad essere una delle tante manifestazioni pubbliche della Settimana santa è anche una processione con un forte connotato mariano dove è presente il culto della Vergine Addolorata e

quindi oltre ad avere un connotato penitenziale e di manifestazione esterna della fede, come tutte le processioni, ha anche uno stretto legame con la devozione al culto della Vergine Maria e in questa speciale occasione sotto il titolo della Vergine dei sette dolori. E' da tenere in considerazione che dalla ricerca storica e dall'osservazione partecipante si hanno anche ulteriori indicazioni su questo tema molto delicato e complesso.

Si è purtroppo notato da altre domande poste che c'è una certa carenza nella conoscenza della funzione teologica e mariana della Vergine Addolorata nella vita cristiana personale, ecclesiale e nella dottrina della Chiesa. Quindi c'è poca conoscenza della figura dei dolori di Maria Vergine che viene vista principalmente come una Madre disperata per la morte del Figlio, non nella sua dimensione vera di Maria corredentrice e regina dei martiri.

Tra le definizioni si può catalogare: "dispensatrice di grazie" con il 20%; "soccorritrice nel dolore" 20%; "difesa dal male" con il 15%; "protettrice delle donne vedove o con figli morti" con il 10%; "avvocata nostra" 10%; "donna piangente e del dolore" 10%; altre definizioni minori.

Non hanno risposto a questa domanda specialmente alcuni giovani, forse per la scarsa o nulla conoscenza della figura di Maria Addolorata e quindi della sua importanza nella vita cristiana e nella Chiesa.

E' ancora in uso il vestire alcune ragazzine come l'abbigliamento della statua dell'Addolorata, ma solo come forma devozionale e non come exvoto.

E' da puntualizzare che ogni fracchia ha l'immagine della Vergine Addolorata issata sul paletto di coda. Dalla documentazione (brani poetici e letterari riportati nel terzo volume) e dalle testimonianze¹² si evince un forte connotato mariano nei partecipanti attivi fracchisti che andrebbe valorizzato e testimoniato in modo da essere punta di diamante per gli altri partecipanti attivi. Sia nei partecipanti attivi non fracchisti (eccettuati alcuni organizzatori della proloco o amministratori pubblici) che nei sammarchesi (dai semplici devoti a molti intellettuali) c'è una forte devozione alla Madonna Addolorata, è da evidenziare che anche in alcuni "intellettuali laici e mangiapreti" c'è rispetto per la Madonna dei dolori.

Auto-definizione per l'aspetto religioso

Con alcune domande si è cercato di far riflettere gli intervistati sulla propria auto-definizione dell'aspetto religioso in modo da avere un giudizio personale sulla propria fede. Il 90% si dichiara religioso (abbastanza 35%, molto 25%, mediamente 20%, poco religioso 10%) mentre il 10% si autodefinisce non interessato all'argomento e sono principalmente giovani e con istruzione elementare, sono tra i fracchisti attivi ma sono anche coloro tra quelli che sostengono che se non esce la Madonna la vanno a prendere da soli in Chiesa anche a costo di "sfasciare il portone".

¹² Da mettere in rilievo un'intervista riportata nel terzo volume fatta all'avv. Michele Gualano.

Back-ground religioso

Queste domande sono state poste principalmente ai fracchisti attivi e ai fracchisti tiratori, e solo marginalmente queste domande sono state poste agli altri partecipanti attivi alla processione.

Con una domanda sul significato di religione si è cercato di far riflettere sulla parola “religione” in modo da avere una prima risposta del back-ground religioso e poter poi individuare le motivazioni che spingono a fare le fracchie e a partecipare ad un rito religioso.

L'80% ha risposto di “avere fede in Dio”. Il 5% fa “meditazione e preghiera”. Generalmente chi ha risposto in forma negativa o superficiale alla sua dimensione di fede ha affermato genericamente che il senso di religione è la giustizia sociale, il sentirsi più vicino agli altri uomini, la pace.

La domanda posta per verificare la vita di fede e quindi se i partecipanti attivi che partecipano alla processione delle fracchie frequentano la Messa e in quale occasione. Il 20% dichiara di andare a Messa tutte le domeniche, sono per il generalmente persone sopra i 50 anni, pochi gli adulti e i giovani. Il 50% (solo a Pasqua, Natale e nelle feste, e una piccola parte solo qualche volta l'anno specialmente in occasione di matrimoni e funerali) dichiara di andare solo in alcune occasioni. Il 30% da una risposta negativa alla partecipazione alla Messa. Per quelli che vanno a Messa, anche sporadicamente, quindi rimane questa azione liturgica quella che individua più di altre la connessione tra il sacro e la persona.

E' da specificare che una minima percentuale non ha nessuna conoscenza base della vita di fede, non conosce nessuna preghiera e fa anche molte confusioni teologiche non conoscendo neppure le nozioni base. Ha solo un discreto “sentire religioso”.

Questo campione è molto particolare, perché sono i fracchisti attivi, non si può estendere la proporzione a tutta la popolazione di San Marco in Lamis.

Per non appesantire il dialogo con gli intervistati non è stata rivolta la domanda su cosa si intende per preghiera e per questo non si ha la percezione globale di questo importante mezzo di incontro con la divinità.

Nello specifico rapporto con la superstizione le domande sono state poste in modo da non far percepire che si stava parlando di questa problematica in modo da cercare di avere risposte le più veritiere possibili e non falsate da pregiudizi o da possibili manifestazioni di voler apparire a tutti i costi “moderni” e non appesantiti da pratiche “strane”. Il materiale raccolto è stato molto diversificato e molto complesso nella valutazione perché non si è riusciti a realizzare campioni definiti di personaggi ma un intreccio molto intricato e amebico di idee e gesti. In linea di massima la maggior parte dei protagonisti attivi fracchisti non è incline alla superstizione o a pratiche “strane”, solo una sparuta minoranza ha amuleti e talismani: il corno in macchina o sul trattore, il ferro di cavallo all'ingresso di casa. L'oroscopo non interessa a nessuno; la

medicina naturale o demojatrica è abbandonata da decenni; i maghi, stregoni, chiromanti non vengono frequentati. Si può valutare molto positivamente il distacco che si ha verso queste forme di “religiosità popolare” che hanno appassionato molti studiosi nei decenni passati.

Valori fondamentali della vita

Con alcune domande si è voluto sintetizzare il back-ground religioso in modo da verificare i sentimenti religiosi e umani degli intervistati.

Ad una domanda per capire le scelte di fondo e l'importanza di queste nella vita personale si sono poste domande a scelta multipla in modo da poter dare più risposte. Si ha che il 60% dà molta importanza ad avere fede in Dio, il 90% ad avere una famiglia felice e l'80% ad avere una coscienza tranquilla, mentre il 60% dichiara di voler avere un lavoro che faccia guadagnare molto, il 25% di voler essere amico di una persona importante per avere favori e il 30% fare qualcosa per gli altri. Dichiarano che per loro non ha importanza avere un titolo di studio il 20%.

Ad una domanda specifica la quasi totalità si dichiara “cattolico” (90%), meno del 5% crede molto nella solidarietà e nella giustizia, poco più del 5% dichiara di credere in Dio e nella Madonna ma di non essere cattolico, coloro che hanno dato questa risposta giustificano l'affermazione per il “cattivo esempio dei preti”.





I profili dei partecipanti attivi non fracchisti in base al sesso

La distinzione delle persone in base al sesso non è solo biologica, ma anche psicologica e quindi attitudinale e comportamentale. Questo è vero non solo per i vari aspetti della vita socio-culturale, ma anche per la dimensione religiosa. In essa si ripercuote la classica distinzione e valutazione della religiosità maschile e femminile, ma anche la diversa intensità della partecipazione e differenziazione nell'attuazione della processione. Abbiamo avuto modo di notare qua e là la diversità di scelte e di comportamenti sia degli uomini che delle donne analizzando i vari momenti e fasi della processione. Raccogliendo e riorganizzando tali elementi, vogliamo adesso ricomporre come un quadro d'insieme e conseguentemente notare l'immagine che se ne ricava, distintamente per gli uomini e per le donne.

Il cogliere i diversi comportamenti e atteggiamenti religiosi in base al sesso permette anche di vedere le tendenze che si vanno prospettando. Infatti specie in questi ultimi anni s'è notato non solo nell'ambito della problematica socio-culturale, ma anche in quella religiosa un accostamento del comportamento tra i sessi. Questo profilo interessa principalmente i partecipanti attivi non fracchisti, perché le persone di sesso femminile che sono partecipanti attivi fracchisti sono solamente ragazze o al massimo alcune (meno di una ventina) signorine.

Il profilo riguardante il back-ground religioso e le modalità della partecipazione alla processione da parte degli uomini è piuttosto complesso. Se non mancano gli aspetti positivi, tuttavia esso risente di una carenza che ne indebolisce tutti gli altri. Infatti si notano componenti di segno negativo per alcuni aspetti importanti: frequenza alle funzioni e pratiche religiose (Messe, Via Crucis, Via Matris, funzioni religiose, ufficio delle Tenebre, confessione), l'auto-definizione in termini religiosi e la posizione incerta circa i valori fondamentali. Questo ha influenza sulle motivazioni della partecipazione alla processione che quindi si presentano anch'esse carenti. Valori leggermente superiori alla media hanno riportato alcune risposte importanti come l'esigenza di iniziative di formazione religiosa e così anche la constatazione di variazioni piuttosto positive nella propria esperienza religiosa: potenziamento della fede, maggior impegno nelle pratiche religiose. Nel complesso il profilo religioso degli uomini appare caratterizzato dalla presenza di chiaro-scuri; assieme a punti negativi nell'impostazione religiosa di fondo emergono segnali di recupero facilmente attribuibili al contatto con gli altri fedeli. Si direbbe una religiosità in cammino come rivelano le leggere sfumature positive circa la richiesta di ulteriore formazione e il miglioramento di alcune componenti del proprio standard religioso.

È un luogo comune che le donne siano considerate più "religiose". Tale affermazione ha però un adeguato fondamento, che anche la nostra ricerca conferma. Le donne, infatti, sono poco più numerose nella partecipazione alla processione ma più partecipi ai riti che si svolgono sia prima che dopo la processione. Anche nelle risposte le donne, nel complesso, hanno più segni positivi rispetto a quelli degli uomini. In questo profilo abbiamo l'occasione di

documentare meglio questo divario, anche se, per effetto del rapporto con la media, esso viene in qualche modo, sfumato. Benché nel profilo delle donne prevalgano i risultati positivi, non mancano alcuni punti in cui si constatano dei dati al di sotto della media. Tra questi si notano: l'interpretazione in senso più emotivo della processione e la concezione della funzione dei riti nella propria vita spirituale. Ciò porta a vivere in una situazione più standardizzata (anche se di un certo livello), che è collegata con l'assenza di esigenze di ulteriore formazione religiosa e la percezione di prepararsi poco a partecipare anche spiritualmente alla processione.

I dati attorno alla media (e quindi con livelli uguali a quelli degli uomini) fanno riferimento alla percezione in modo meno dinamico della situazione della propria pratica religiosa e lo standard della propria formazione. Ciò si verifica anche in riferimento alla comprensione del significato della processione e dello stesso concetto di religione. Tuttavia la processione è attuata con minori "distrazioni", con maggiore partecipazione ai riti brevi e successivi.

Innanzitutto si può notare: un maggior livello di frequenza alla Messa e più elevata frequenza della Confessione. Ciò porta anche a una maggiore comprensione della vita di fede. Da questi vari elementi deriva anche la definizione di se stesse in termini più religiosi. Inoltre, si nota che alto è anche il livello di conoscenza della figura della Madonna Addolorata. In sintesi emerge un profilo che è caratterizzato da un back-ground più positivo, ma meno proteso e dinamico e con qualche contraddizione.

Dalle osservazioni fatte, in base ai nostri dati, ci sembra che si evidenzia una tendenza ad un maggiore accostamento tra il profilo maschile e femminile. Né il primo è solo negativo, né il secondo è solo positivo. Anche se vi si riscontrano tratti più congeniali all'uno e all'altro sesso. Tuttavia nel nostro caso, occorre sottolineare che la tendenza non si verifica a senso unico: avvicinamento del profilo femminile a quello maschile, ma piuttosto si tratta di un accostamento reciproco. Questo si è già verificato per le variabili che stanno attorno alla media, ma tende anche a realizzarsi per le altre. Ciò emerge dal fatto che i dati sia positivi che negativi dei due profili, non sono tra loro molto distanti. Si può facilmente prevedere un ulteriore accostamento, ma forse più per abbassamento dello standard delle donne che per innalzamento delle medie degli uomini.

L'incidenza del fattore età

Il divario generazionale di questi ultimi anni è stato oggetto di molte analisi.¹³ Dal complesso di tali studi deriva che in base all'età sono forti le differenziazioni tra le varie fasce; anzi sembra che il divario si sia accentuato. E' ovvio quindi che nell'ambito della nostra analisi realizzeremo una serie di

¹³ G. Procacci e N. Salamone, *Mutamento sociale e identità, la sociologia di fronte alla contemporaneità*, 2000, Milano, pp. 181-223.

profili che mostrino in che cosa tali gruppi d'età siano maggiormente differenziati tra loro. Proponiamo tre profili: giovani, adulti, anziani.¹⁴

Ad uno sguardo d'insieme dei dati appare evidente il divario tra i profili dei giovani e quello degli anziani. La posizione degli adulti si presenta con percentuali discoste di poco dalla media e, si direbbe, costituisce come un passaggio graduale tra i due estremi. Li presentiamo con più dettagli per avere una più precisa immagine delle tre situazioni reali e conseguentemente per ricavarne indicazioni operative più pertinenti e differenziate. Con frequenza si sente parlare della crisi religiosa dei giovani.¹⁵ Ovviamente tale situazione si ripercuote anche sulla nostra problematica.¹⁶ Tuttavia restando sui termini generali il profilo religioso dei giovani e i dati sono al di sotto della media. Tali dati sono tuttavia abbastanza significativi. Benché la religiosità dei giovani in genere, come abbiamo accennato, ed è confermato dalla nostra ricerca, sia carente, tuttavia le risposte che stiamo esaminando mostrano una sensibilità diversa dei giovani partecipanti attivi alla processione. Durante la processione i giovani partecipanti attivi non fracchisti pregano e cantano con serietà. Tuttavia la grande maggioranza dei dati mostra rilevanti aspetti negativi a riguardo delle altre componenti del profilo. In particolare emergono le carenze circa il back-ground religioso: allontanamento dalla pratica religiosa, difficoltà circa il significato di religione e conseguentemente tendenza a darsi una definizione, dal punto di vista religioso, poco positiva. A ciò si collega anche una debole disponibilità ad iniziative tendenti ad una migliore formazione religiosa. Nel complesso il profilo conferma la crisi religiosa dei giovani nel mondo d'oggi.

Il profilo religioso degli adulti si presenta come a metà strada tra quello dei giovani e quello degli anziani. Infatti, in qualche modo gli aspetti negativi sono compensati da quelli positivi.

Contrapposto al profilo dei giovani è quello degli anziani. Qui emergono i dati positivi, mentre sono pochi quelli negativi. Questi dati, nella loro generalità, potevano considerarsi scontati, tuttavia è interessante cogliere i vari dettagli per capire meglio la struttura di questo profilo. I dati con più alta incidenza in questo profilo riguardano l'assiduità nei riti liturgici; mentre per la parte relativa alla religiosità in genere sono presenti quasi tutte le principali variabili. A questi punti sono collegati i riferimenti ad un buon concetto di religione e alla constatazione di sviluppi in senso positivo sia della propria fede che della propria pratica religiosa. Pertanto è ovvio anche l'altro valore registrato a riguardo della propria definizione in termini religiosi. Il profilo della religiosità e del modo di concepire e attuare la processione da parte degli anziani, sostanzialmente positivo, appare anche tradizionale. Prevale in essi l'aspetto

¹⁴ Sono stati considerati giovani coloro che rientravano nella fascia di età fino a 30 anni, mentre sono stati considerati adulti tra i 31 e i 60 anni, gli anziani sono stati considerato oltre i 61 anni: Questa divisione è stata scelta per comodità di raggruppamento.

¹⁵ G. Milan, *Disagio giovanile e strategie educative*, Roma, 2001, pp.5-51; A. Cavalli, A. De Lillo, *Giovani anni '90. Terzo rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, 1993; G. Di Gennaro, M. Conte, D. Pizzuti, *Giovani senza ali. Indagine sulla condizione giovanile a Napoli*, in *Asprenas* 42 (1995), pp.61-76 e 221-248.

¹⁶ R. Tonelli, *La religione popolare: risposta o ostacolo alla domanda di fede dei giovani?*, in AA.VV. a cura di C. Semeraro, *Religiosità popolare a misura dei giovani*, Leumann, 1987, pp. 183-214.

devozionale e pietistico, che, privo di fondamento anche storico e conoscitivo, rischia di trasformarsi in fenomeno mitico o comunque in qualcosa che si concilia con difficoltà con la corretta concezione della devozione.



La processione e classi sociali

Il rapporto tra fenomeno religioso e classe sociale è al centro del dibattito riguardante la religiosità popolare.¹⁷ Ciò è dovuto al fatto che sembrano particolarmente collegati tra loro l'atteggiamento del popolo e la caratterizzazione di classe attribuita, in tal caso, al fenomeno religioso. Così quello che accade ogni qualvolta che un fenomeno sia vissuto con intensità da grandi masse, anche se al suo interno sono presenti tutte le componenti sociali, è stato visto e letto in senso "classista". Tale orientamento è in fondo, anche, riduttivo perché attribuito solo alle cosiddette classi subalterne, e perché interpretato in un contesto polemico, anzi in modo conflittuale, nei confronti della gerarchia e delle classi "dominanti".¹⁸ L'abbondanza di una letteratura conformista, in questo senso, rende peraltro più importante questa trattazione.

¹⁷ G. Agostino, *La pietà popolare come valore pastorale*, Cinisello Balsamo, 1987, pp.110-116; G. De Rosa, *La religione popolare, storia teologia pastorale*, Roma, 1981, pp. 78-82.

¹⁸ G. De Rosa, cit. pp. 53-73; L. M. Lombardi Satriani, *Attuale problematica della religione popolare*, in AA.VV., a cura di F. Saija, *Questioni meridionale, religione e classi subalterne*, Napoli, 1978, pp.13-29.

I nostri dati (essendosi verificate molte risposte in termini di lavoro autonomo o dipendente senza ulteriori specificazioni, e di pensionato o non-occupato senza indicazioni circa l'attività svolta precedentemente, o dal proprio capofamiglia) non permettono altra esposizione attendibile se non in un'impostazione dicotomica e cioè lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, persone attive e persone non attive.

Tra i lavoratori autonomi abbiamo raccolto le risposte di tutti coloro che all'apposita domanda hanno dato una risposta collocandosi in questa classe sociale a prescindere dalle mansioni svolte o dalla posizione nella professione. Così vi rientrano quelli che hanno dato risposta affermando di svolgere (o aver svolto) una professione o un mestiere non alle dipendenze di altri, oppure che hanno specificato la loro professione o mestiere. La grande maggioranza dei dati di queste persone si colloca intorno alla media. Solo alcune risposte mostrano qualche accentuazione in senso negativo o positivo. Tuttavia è utile, appunto, vedere quali sono queste risposte e comunque dove si dispongono le altre e come sono tra loro strutturate. Al di sotto della media con valori di una certa significatività troviamo quattro serie di risposte che fanno riferimento alla concezione della funzione del culto mariano nella vita dei fedeli come anche l'accento a variazioni in peggio circa la pratica religiosa e alla poca comprensione delle funzioni della chiesa nel mondo d'oggi. Al lato opposto, e cioè con dati al di sopra della media, abbiamo la valutazione di sé in termini positivi quanto all'aspetto religioso. Tutti gli altri dati si collocano più o meno attorno alla media. Nel versante sotto la media abbiamo: la concezione della partecipazione alla processione, la preparazione prima di attuarlo, l'accento alla difficoltà a capire tutte le problematiche teologiche della processione. Seguono dei riferimenti ai tratti riguardanti: il concetto di religione, in genere, la frequenza alla Messa, l'accento ai cambiamenti nella propria fede e nell'accettazione dei valori fondamentali della vita. Questi elementi sono collegati con una scarsa tendenza e bisogno di ulteriore formazione religiosa. Sempre attorno alla media, ma nel versante positivo, riscontriamo le risposte riguardanti le motivazioni per fare la processione, la poca propensione alla partecipazione ai riti e all'attuazione di forme personalizzate di preghiera. Nel complesso queste persone si presentano in un settore piuttosto frammentario, cioè i dati, in qualche modo tra loro omogenei, si riscontrano in posizioni piuttosto lontane l'una dall'altra. Ne risulta quindi un'immagine non ben definita e poco coerente. La configurazione globale infine appare piuttosto variegata e, quel che è peggio, con poca esigenza di ulteriore formazione e informazione sul piano religioso. Si denota una differenza tra i lavoratori autonomi perché c'è l'anziano semianalfabeta e il professionista lavoratore autonomo.

Nella seconda categoria rientrano coloro che hanno dichiarato di svolgere un lavoro dipendente, sia con qualche espressione generale sia indicandolo specificamente. Pertanto l'espressione "dipendente" non va inteso semplicemente come sinonimo di basso, e quindi di operaio; ma in contrapposizione ad autonomo; vi si riscontrano pertanto anche, casi isolati di professioni elevate e dirigenziali. Grosso modo, questo profilo, anche perché basato sugli scarti della media, è speculare al precedente, anche se non lo

riproduce perfettamente. Pertanto vediamo che al di sotto della media vi si ritrovano le risposte che nel profilo precedente ne stavano al di sopra: una scadente definizione di sé in riferimento alla dimensione religiosa, delle motivazioni poco interessanti in ordine alla processione, la richiesta di grazie in prevalenza materiali e la partecipazione ai riti. Nel versante positivo rispetto alla media, ma ancora molto vicino ad essa, abbiamo le risposte: frequenza alla Messa, concezione della religione, comprensione del significato della processione. Seguono altri dati riguardanti i cambiamenti (leggermente in senso positivo) nella fede e nella pratica religiosa, nonché l'accenno ai valori fondamentali della vita.

Nella categoria dei protagonisti con posizione lavorativa non attiva rientrano varie categorie: disoccupati, pensionati, studenti, non-occupati. Una categoria molto varia con nessuna risposta in comune e quindi poco attendibile per una ricerca seria, riscontriamo pertanto un buon concetto di religione, anche se piuttosto tradizionale, una buona frequenza alla Messa, e, ancor più, alla confessione, nonché la constatazione di un miglioramento sia nella fede che nella pratica religiosa. Infine un livello alto registra la variabile riguardante l'autodefinizione in senso religioso. Nel complesso questo profilo mostra dei tratti personali e comportamentali abbastanza accettabili, anche se non sempre ben documentati.

Nel complesso i tre profili, essendo poco marcati e definiti (assenza di molti dati estremizzati) si presentano meno interessanti di quanto ci si potesse attendere. Essi appaiono piuttosto piatti come struttura e poco omogenei come impostazione. Pertanto non confermano né invalidano le varie ipotesi e tanto meno si prestano a conclusioni ideologiche in un senso o nell'altro. Inoltre non si può concludere nulla circa le teorie marxiana e weberiana del rapporto tra religione e posizione socio-economica, in termini di variabile dipendente o indipendente. Nessuno infatti dei tre profili permette tale conclusione e neppure alcuna enunciazione circa un eventuale giudizio di valore a riguardo di qualche preferenza per l'uno o l'altro profilo.¹⁹

Anche sul piano dinamico ed evolutivo non si può avanzare nessuna conclusione: i tre profili sono piuttosto piatti e nessuno dei tre appare come fonte di attrazione sociale rispetto agli altri. Probabilmente i termini di paragone vanno posti secondo le modalità: alto-basso, e non secondo le modalità: autonomo-dipendente-non attivo. Questi profili sembrano inutili, tuttavia non potevano essere omissi. Peraltro sono serviti a chiarire l'attuale tendenza all'omogeneizzazione delle classi sociali.

¹⁹ Ovviamente vi si ripercuote l'attuale tendenza verso una classe media diffusa e generalizzata.



L'influsso dell'istruzione

La variabile istruzione ha una rilevante influenza sulla vita individuale e organizzata non solo in riferimento al contesto socio-culturale, ma anche in riguardo del fenomeno religioso. Dal diverso grado di istruzione può derivare una diversa modalità di percepire e vivere il fatto religioso. Da uno sguardo di insieme, peraltro, si nota che il livello più basso di religiosità è riportato non da coloro che hanno un livello basso di cultura, ma da quelli che hanno una cultura media inferiore. Il polo opposto e cioè quello “positivo” è condiviso sia dalla categoria dei cosiddetti analfabeti sia da quella con istruzione superiore e universitaria. Funge da categoria intermedia quella basata sull'istruzione primaria. Questa valutazione sintetica, tuttavia, è ancora vaga e generica. È possibile pertanto attuare un approfondimento di tali conclusioni tramite la solita organizzazione dei dati in modo tale da costruire dei profili in base al parametro istruzione.

Anche se il livello di istruzione primaria ha influenza sugli aspetti religiosi, tuttavia ciò non va inteso in senso di parallelismo: cultura bassa comporta religiosità bassa. Il rapporto c'è, ma è “sui generis”, per cui, come abbiamo detto, da un livello basso ci si può aspettare una connessione con una religiosità di altro livello. In realtà il nostro profilo fa intravedere una religiosità consistente ma con particolari caratteristiche. Globalmente il profilo si presenta positivo, anche se non mancano alcuni aspetti carenti.

Nel complesso questi profili mostrano dei tratti personali e comportamentali abbastanza accettabili, anche se non sempre ben documentati. La processione è attuata in modo valido, anche se semplice e caratterizzato da un'impostazione tradizionale e normalmente strumentale.

Il profilo di istruzione media inferiore si presenta come il più carente. Ciò conferma quanto concluso in altre ricerche anche se, nel presente caso, date le

caratteristiche del nostro campione, esso è meno “negativo”. Rimane comunque, rispetto agli altri profili basati sull’istruzione, quello meno promettente. Ciò probabilmente ha una spiegazione nel fatto che un’istruzione appena abbozzata fa abbandonare idee, convinzioni religiose tradizionali, ma non offre quelle opportunità e strumenti per una successiva ricostruzione personale e critica del fatto religioso. Tuttavia anche in questo profilo non mancano alcuni tratti i cui dati si collocano al di sopra della media. Ad un livello più “negativo” ritroviamo le variabili che riguardano le variazioni nella fede e nella pratica religiosa e la concezione del pellegrinaggio nella propria vita spirituale. Seguono quindi ad un livello statistico ancora più basso tutto un blocco di dati che fanno riferimento al back-ground religioso: scarso concetto di religione, carente frequenza alla Messa, e infine, una poco ottimista autodefinizione dal punto di vista religioso e una discutibile gerarchia dei valori fondamentali della vita. Si nota una notevole carenza circa il back-ground generale, sia sul piano statico che su quello dinamico (variazioni in senso negativo a riguardo della fede e della pratica religiosa). La processione, che pure appare “buona”, in realtà, risulta senz’anima interiore e, quindi, più come passatempo o comunque con intenzioni piuttosto strumentali. Il rapporto con la processione, inoltre, anche se sembra discreto, presenta gli stessi difetti, sebbene non si possa escludere che tale rapporto sia interpretabile come una prospettiva e uno spiraglio verso una situazione migliore.

Una strutturazione abbastanza diversa presenta il profilo della categoria con “cultura” medio-superiore e universitaria. Non nel senso che in questa non ci siano aspetti o punti negativi, ma questi sono in numero più ridotto. Due variabili riguardano il poco interesse alla spiritualità della Vergine Addolorata e lo scadente tipo di grazie richieste. Intorno alla media riscontriamo tuttavia: l’aspirazione che nella processione si attuino iniziative in ordine alla formazione religiosa e i cambiamenti riguardanti la fede e la pratica religiosa. Queste ultime notazioni sono collegate e, forse, dipendono, dal concetto di religione, che pure rientra in questo blocco di dati. Nel blocco successivo, e quindi con variabili che hanno già un buon grado di significatività, rientrano altri dati riguardanti: la preparazione, la presenza di buone motivazioni per attuarlo, la partecipazione, il modo di recepire il messaggio. Seguono quindi, con punteggi ancora più alti, alcune variabili molto importanti riguardanti il back-ground religioso: una buona gerarchia dei valori fondamentali della vita e, infine, la corretta concezione della funzione della processione nella propria vita spirituale. Questo profilo pertanto appare piuttosto positivo per la maggioranza delle variabili considerate, anche se non manca qualche aspetto negativo a riguardo di variabili importanti relative al back-ground religioso generale e alle attese di ulteriore formazione religiosa. In relazione a quest’ultimo aspetto può supporre che tale categoria possiede già delle conoscenze religiose o comunque pensa di poterselo procurare da sé; mentre per il back-ground religioso lo scompenso rimane. Pertanto questo profilo si presenta ben strutturato e logico sul piano conoscitivo, cui però non sempre corrisponde un proporzionato aspetto comportamentale tipo la frequenza alla Messa.



Alcuni aspetti particolari dei fracchisti

E' difficile studiare il rapporto psicologico che lega l'uomo al fuoco, perché ci sono diversi fattori che lo influenzano. Con una gamma enorme di possibilità che vanno dalla pirofobia alla piromania.

Si è cercato di studiare e analizzare la tensione, o diciamo eccitazione emotiva, del fracchista per costruire, accendere e trasportare una fracchia, i fracchisti ma anche gli spettatori possono essere affascinati, interessati, incuriositi o attratti dalle fracchie accese e dal cosiddetto "contesto situazionale".

Questa indagine è stata realizzata solo su una piccola parte dei fracchisti. Il fracchista tipo, che non è la generalità, può essere considerato una specie di piromane di sesso maschile che agisce in gruppo che non è mosso da ostilità o desiderio di vendetta verso qualcuno o qualcosa ma si tratta di un impulso irrefrenabile che viene placato solo con l'accensione, con il trasporto e con l'osservazione delle fiamme della fracchia accesa. Anche se parlano di devozione, di spirito di gruppo, di tradizione non c'è una motivazione precisa: spesso non sanno dire neanche perché proprio la fracchia accesa per esprimere la devozione, non si può realizzare altro?

Il fracchista agisce con ritualità e, nella maggioranza dei casi, i protagonisti hanno sempre realizzato la fracchia sin dall'infanzia. Il solo sapere che si avvicina la settimana santa, il solo pensiero della processione delle fracchie, la sola vista della legna e delle fracchie in costruzione produce, in questi fracchisti, emozioni intense e piacevoli: il forte richiamo provato determina un irresistibile impulso a costruire, trasportare e accendere la fracchia per ricercare nuovamente quel tipo di sensazione, in modo ripetitivo e ricorrente tutti gli anni. Dopo il "primo incontro" con la fracchia, si crea una specie di attrazione

fatale che non si ferma più di fronte a nulla neanche alle forze dell'ordine e alla possibilità di risvolti civili e penali.

Alcuni medici hanno voluto vedere in un certo numero di fracchisti la passione per le fiamme che è potuta scaturire da traumi o da delusioni non superate. Il fracchista in quei giorni, sia della preparazione che del venerdì santo, è come un piromane che può essere considerato come il cleptomane: ha un impulso e non può fare a meno di appagarlo. Non è collegato al desiderio di danneggiare o sfidare qualcuno, al contrario può essere considerata una forma di comportamento maniacale, posti in atto per emulazione di un modello arcaico, per la sfida alle regole sociali e alla polizia, etc. che possono anche concretizzarsi nel furto, imbrattamento, ubriachezza, senza che per questo si configuri (tecnicamente parlando) il disturbo mentale.

Non è importante come si comporta il fracchista ma è importante identificare il suo rapporto con il fuoco, con il sacro. Molti fracchisti sono interessati alla trasgressione con il fuoco e al piacere che ne traggono e non sono spinti da interessi di tipo economico, da ragioni socio-politiche, da rabbia o vendetta contro la società. Questo comportamento lo nascondono dietro la devozione verso la Madonna ma basta fare una piccolissima domanda per accorgersi che questa giustificazione e come nascondere un elefante dietro un dito.

Per alcuni fare e essere protagonisti attivi è invece un mero atto di bravata di ragazzata quasi di vandalismo. Solitamente si tratta esclusivamente di soggetti molto giovani (hanno un'età media di circa 16 anni), che agiscono in gruppo (da soli non farebbero mai una fracchia), hanno come unico scopo di passare il tempo, rubacchiare la legna, fare dispetti alla proprietà privata e pubblica ed eventualmente anche danneggiare le altre fracchie. Agiscono per noia o divertimento.

Alcuni aspetti particolari dei sammarchesi non protagonisti attivi

In diversi punti della ricerca si è presentata questa categoria di persone con riferimenti espliciti o indiretti.

In questa categoria andrebbero valutati attentamente gli indifferenti e i "contrari".

Gli indifferenti però andrebbero valutati nelle varie sfaccettature del loro atteggiamento generale nei confronti non solo della fede ma di tutte le manifestazioni pubbliche e sociali. Il discorso diventerebbe ampio ed esulerebbe dalla presente ricerca per invadere la ricerca sociale generale per catalogare questa categoria di persone nella vita comunitaria e sociale. Ma anche per valutare il grado di partecipazione oppure di rapporto egoistico al mondo circostante. Questa categoria di persone meriterebbe un'attenta analisi perché ha un grande potere decisionale con il voto amministrativo.

I "contrari" meriterebbero un ampio trattato per le varie implicazioni che possono aiutare a comprendere "l'astio" verso la manifestazione.

Questa categoria comprende varie persone che vanno dai contrari a tutte le manifestazioni legate al sacro a quelli che vedono troppo "blasfemo" e dissacratorio la processione con le fracchie nei confronti della Madonna Addolorata. Abbraccia un ventaglio enorme con una casistica ampia di

argomentazioni e motivazioni. In alcuni casi sono solo posizioni preconcepite e di non dialogo, ma generalmente la stragrande maggioranza vorrebbe una processione “più religiosa” e rispettosa della “tradizione”. Purtroppo alle domande di cosa si propone per migliorare nessuno ha dato risposte esaurienti e propositive ma solo argomentazioni generiche sul numero e grandezza delle fracchie, come se solo questa dimensione fosse l'aspetto che inibisce la manifestazione. Alcuni di questi potrebbero essere coinvolti in un'attenta analisi per migliorare la manifestazione.



Alcuni aspetti particolari degli organizzatori

Alcuni aspetti sono stati già evidenziati nei capitoli precedenti con accenni e tratti, e non volendo ripetere si vuole evidenziare solo alcune risposte e/o atteggiamenti.

Forse questo è l'aspetto che andrebbe più attentamente studiato ai fini di un potenziamento della manifestazione perché dall'osservazione è scaturito che è l'anello più fortemente smagliato di tutta la manifestazione, e con la presente ricerca questo viene messo in evidenza. Volendo dare un giudizio si può dire che se ci sono delle incongruenze, le responsabilità maggiori derivano dagli organizzatori. Mi verrebbe da dire che la processione è “un'anarchia organizzata”, la manifestazione si realizza solo per la caparbieta dei partecipanti attivi (fracchisti e soci dell'arciconfraternita) anche se le difficoltà derivano dalla cattiva e errata gestione organizzata.

Per alcuni amministratori e dirigenti comunali è generalmente vista la processione come un aspetto da “cancellare” perché crea solo impegni burocratici e finanziari, anche se dopo sono i primi a dire che è la manifestazione più qualificante di San Marco. Ne è prova il fatto che in bilancio comunale non c'è una voce specifica eccetto una partita di giro dall'Amministrazione provinciale. Generalmente gli amministratori pubblici non fanno gli “onori di casa” ad ospiti e turisti.

Gli organizzatori della Pro loco si limitano ad organizzare la manifestazione solo per la distribuzione di volantini e della costituzione della giuria ma non

hanno altri compiti. In alcuni anni si organizzano manifestazioni collaterali ma non agganciate alla processione. Da diversi anni sembra l'unica ragion d'essere del sodalizio.

La confraternita considera la manifestazione con le fracchie un obbligo verso la cittadinanza, ma da l'impressione che vorrebbe farne anche a meno di partecipare.



Indicazioni pastorali ed organizzative

Già abbiamo accennato alla doppia finalità della nostra ricerca: la finalità conoscitiva e quella operativa. Abbiamo anche evidenziato la connessione dell'una nei confronti dell'altra. Nell'attuazione di tale puntualizzazione emerge subito un problema di presentazione. Un tipo di presentazione può essere concepita come esposizione ampia e inquadrata entro una visione generale dell'azione pastorale ed organizzativa propria. Tale modalità comporta, la trattazione degli aspetti generali e comuni dell'azione pastorale e delle istanze organizzative entro cui vengono collocati ed inseriti i punti specifici. Essa ha il vantaggio di prospettare l'azione pastorale e l'organizzazione dei fraccisti e della manifestazione nella sua integralità inglobandovi gli aspetti particolari che danno i connotati dell'identità di un singolo aspetto. L'altra modalità di esposizione può configurarsi come enunciazione di punti specifici e, possibilmente, esclusivi, presupponendo, le componenti generali. Tale impostazione rischia di considerare esclusivo ciò che tale non sia, dimenticando che la processione, più che essere data da istanze e prestazioni pastorali, risulta dall'intreccio diverso e particolare di componenti che normalmente sono comuni alla fede e al rapporto del sentire sammarchese. L'esposizione dei soli punti "specifici" inoltre appare frammentaria e induce a percepire le enunciazioni come ricette già confezionate. Ci proponiamo pertanto di conciliare i due sistemi in modo tale da non incorrere nei difetti dell'una e dell'altra impostazione. Per evitare il senso della frammentarietà raggruppiamo le enunciazioni concrete entro grandi aree tematiche.

Potenziamento generale dell'azione pastorale

Tra le diverse possibilità di azione pastorale: "etico-politico", "magico-strumentale", "ritualistico", ed "etico-profetico" più valida teologicamente e funzionale operativamente è proprio l'ultima impostazione: quella "etico-profetica". Essa comporta una serie di indicazioni operative che fanno riferimento all'approccio multidimensionale al fenomeno religioso: credenze, pratica religiosa, aspetto comunitario, impegno etico. Tali indicazioni generali sono utili anche in relazione alla processione. Tuttavia, facendo riferimento a quanto enucleato dalla nostra ricerca, è possibile per ciascuna di tali dimensioni sottolineare istanze ed esigenze particolari. A partire dal significato di processione e dalla concezione della devozione mariana che è presente durante la Settimana santa, può essere colta anche tutta una serie di indicazioni circa gli altri diversi punti della fede: concezione della vita come "cammino" verso Dio; centralità di Cristo e della sua mediazione come sofferenza che conduce al Padre; dottrina della comunione dei santi; Chiesa trionfante, militante e purgante; appartenenza alla Chiesa come partecipazione ad un "popolo in

cammino” in cerca di Cristo, ecc. Con questi e vari altri approfondimenti la processione può essere il punto di avvio per una catechesi e formazione nella fede. La processione poi, come manifestazione concreta di “devozione”, offre anche più di un’opportunità per insistere sulla corretta attuazione della pratica religiosa. Si può infatti approfondire il rapporto con Dio e la Madonna. La processione infatti acquista il suo vero significato nella misura in cui esprime l’anelito verso Dio, la meditazione sulle sofferenze attuazione redentiva di Cristo e partecipativa della Madonna, lascia un’impronta nella propria vita cristiana quotidiana. Molto importante è il riferimento all’aspetto comunitario. Se da una parte, la processione può apparire come evasione dalla propria vita ordinaria, dall’altra, essa può e deve essere intesa come risposta ad un’esigenza di momenti e occasioni “forti” per un recupero e uno slancio più valido ed intenso della propria vita cristiana.

Purificazione e potenziamento della religiosità popolare

Scendendo più ai particolari, una serie di indicazioni pastorali possono essere centrati sull’esigenza di purificazione, da una parte, e potenziamento, dall’altra, della religiosità popolare. Nella nostra trattazione abbiamo notato che la processione rappresenta una forma diffusa e complessa di religiosità popolare. In essa pertanto in modo più o meno vario si ripercuotono aspetti positivi (senso della comunità, espressività dei simboli, uso del linguaggio totale) ed aspetti negativi (oblio del significato originale, tradizionalismo acritico, pericolo di uso magico della religione, aspetto ludico-turistico).

Dalla nostra ricerca è emersa una concezione parzialmente positiva; non manca tuttavia diversi aspetti da migliorare. In tale prospettiva si possono pertanto concretizzare una molteplicità di iniziative e di scelte intorno ai concetti di purificazione e di autenticizzazione della manifestazione religiose. I confratelli dell’Arciconfraternita o sacerdoti dovranno essere più presenti nei gruppi di costruzione delle fracchie per un’autentica evangelizzazione e catechesi dei partecipanti in modo da far riscoprire il senso cristiano dell’esistenza, un recupero della connessione tra fede e vita quotidiana²⁰.

Le modalità concrete di tale orientamento, la gradualità dell’attuazione dei programmi dipenderà dalle singole situazioni e specialmente dalla formazione dei fedeli dell’arciconfraternita, dall’attaccamento dei medesimi a tale servizio di “evangelizzazione”, ma non deve fare perdere di vista o stornare dal conseguimento dell’obiettivo.²¹

²⁰ G. Agostino, *La pietà popolare come valore pastorale*, Cinisello Balsamo, 1987, pp. 124 –133.

²¹ E. Lodi, *Le forme tradizionali della pietà popolare: conservarle o rinnovarle?* in *Rivista di pastorale liturgica*, XVIII (1980) 103, novembre, p. 7.



Modernizzazione dell'azione pastorale

Col termine modernizzazione intendiamo un ampio e complesso processo di rinnovamento reale e funzionale con particolare riferimento ai contenuti e ai metodi. Si tratta di rivedere le componenti psico-e-sociodinamiche dell'azione pastorale. Ciò comporta che sia riesaminata la validità delle diverse iniziative, che siano attuate delle scelte e utilizzati dei mezzi accettabili in sé e funzionali in rapporto alla situazione presente. Inoltre vanno tenute in debito conto le implicazioni particolari in riferimento a tutte le dimensioni del fatto religioso: dottrina, culto, aspetto comunitario, conseguenze etiche.

Modernizzazione comporta ancora il tentare vie nuove di aggancio, specialmente, in riferimento a quelli che più facilmente usano la processione in senso solo turistico-ludico. Esige anche un ruolo attivo nella strategia del cambiamento. Gli orientamenti non si correggono da sé soltanto (concezione liberale ed illuminista), neanche soltanto col dirigismo dall'alto (concezione autoritaria). Una strategia più valida va vista nella concezione educativo-promozionale. Questa infatti si basa sui valori e comporta la partecipazione degli stessi interessati. È inoltre più uniforme ad un'impostazione antropologica moderna, e risponde meglio alla sensibilità dell'uomo d'oggi. Modernizzazione comporta, da una parte, il superamento dell'approccio

artigianale nella pastorale,²² e, dall'altra, la sua scientificizzazione. I due aspetti sono complementari tra loro, e sostanzialmente suggeriscono una forte analogia con i similari processi di produzione e riproduzione economica, ma anche socio-culturale. Vi si riscontra l'esigenza di essenzializzazione dei processi, di innovazione delle tecniche, ma anche creatività e coraggio nell'affrontare le nuove situazioni e le nuove esigenze dei partecipanti attivi fracchisti.

Un ultimo aspetto che può farsi rientrare è la programmazione pastorale con le sue esigenze e le sue implicazioni. Infatti la molteplicità e la varietà delle istanze attuali, la loro differenziazione esigono un'azione concertata e programmata. Non è questa la sede per evidenziare l'attualità, la necessità, la rispondenza alle indicazioni del Concilio e alle istanze della dinamica sociale verso tale impostazione. Essa comporta che siano ripensati i vari aspetti della programmazione: l'individuazione delle priorità, la convergenza delle scelte, la divisione funzionale dei compiti, il coinvolgimento di tutte le energie. Occorre infine che sia prevista ed attuata una corretta verifica a scadenza più o meno lunga. Attuare la verifica significa fare un bilancio di quanto è stato realizzato e di quel che è stato trascurato. È necessario indagare sui fattori positivi e negativi, per poter correggere, adattare, migliorare i piani predisposti, per utilizzare meglio le risorse disponibili, per controllare i vari compiti ed il modo come sono affrontati.

Azione pastorale differenziata

La varietà e molteplicità dei profili di partecipanti attivi, sia fracchisti che non, e dei loro comportamenti ed atteggiamenti religiosi, esigono un'azione pastorale differenziata. Altro è presentare un problema alle grandi masse, altro è esporlo a gruppi particolari dei fracchisti. E' anche diverso prospettare un certo livello di impegno a coloro che solitamente sono "vicini" e fedeli oppure a coloro che rientrano nella grande categoria degli indifferenti o dei "lontani" o comunque non molto motivati sul piano religioso. Un'altra fonte differenziata dell'azione pastorale può e deve dipendere dalle caratterizzazioni degli operatori e dalla diversità di occasioni ed iniziative. In questa ottica vanno viste tutte le iniziative con l'impegno di creazione di uno stile di partecipazione alla processione con le implicazioni che tutto questo comporta. Indispensabile in questa prospettiva appare l'esigenza di preparazione un gruppo di confratelli alla "evangelizzazione" e "presenza" all'interno dei gruppi di fracchisti.

E' da sottolineare che nei primi anni '90 don Luigi Lallo ha fatto degli incontri con i fracchisti. Anche se alcuni non hanno gradito una simile catechesi è stata cercata di impostare una forma di crescita spirituale.

Tenendo conto che dai risultati dell'indagine è emersa una grossa negatività sulla figura della Madonna Addolorata, si dovrebbe approfondire la catechesi sulla figura mariana sotto la croce che diventa la madre di tutti i cristiani.

Infine bisogna tener ben chiaro in mente che ci troviamo in una società in trasformazione e che i cambiamenti che ne conseguono coinvolgono anche la

²² G. De Rosa, *La religione popolare, storia, teologia, pastorale*, Roma, 1981, pp. 92 -94.

fede e la vita religiosa. Pertanto non si può fare a meno di sottolineare l'ulteriore esigenza di continuo adattamento alle istanze che i partecipanti man mano possono presentare. Non deve spaventare l'impegno di testimonianza e di evangelizzazione che si richiede ai confratelli dell'Addolorata ma è un impegno che potrà portare frutti notevoli.

Creazione di uno stile della processione

Facendo riferimento direttamente alla processione e alla sua dinamica, va ripensata e diffusa (in tutti i modi e con tutti gli strumenti) una nuova concezione teologicamente fondata e antropologicamente funzionale. Vanno inoltre potenziate tre fasi: la preparazione, la processione, l'assimilazione del messaggio.

In ordine alla realizzazione di una buona preparazione, oltre all'approfondimento della natura teologica della processione, saranno utili fare appropriate e stabili incontri sui significati e finalità delle processioni durante la Settimana santa. Siano previste anche la programmazione di altri incontri di preghiera e di formazione, adatte allo standard culturale e spirituale dei soci dell'arciconfraternita che possano aiutare i fracchisti attivi nell'assimilazione del messaggio. L'assimilazione del messaggio deve garantire il prolungamento nel tempo dell'esperienza religiosa maturata durante la processione e la formazione continua per una migliore vita di fede. Tale prolungamento nel tempo può risultare duraturo e incisivo se facilitato con un adatto "ricordino" che compendi i punti essenziali della catechesi e della figura della Vergine Addolorata e che sia distribuito a tutti i fracchisti. Esso sia valido quanto a contenuto e stimolante quanto a forma.

Questa serie di istanze dovrebbe compendiarsi nell'instaurazione di uno stile proprio della processione, ben strutturato e valido nelle sue varie fasi e nelle diverse componenti.

Le indicazioni pastorali presentate costituiscono una breve sintesi di tanti spunti operativi che la lettura diretta dell'analisi può arricchire e completare. Esse infatti non escludono l'apporto personale anzi stimolano la sua creatività e la sua intraprendenza. Vogliono essere solo delle piste secondo cui utilizzare la grande mole di suggerimenti concreti che la ricerca suggerisce.

Concludendo l'esposizione ci sembra che sia appena il caso di richiamare, in questo contesto, la coscienza, da una parte, dei limiti propri ad ogni sforzo umano in riferimento all'azione pastorale e, dall'altra la necessità di un impegno di coordinare energie e risorse come premessa e preparazione all'azione della Grazia. La validità della ricerca, la fondatezza delle conclusioni, l'utilità delle indicazioni pastorali servono pertanto come condizione e piattaforma per un miglioramento della componente psico-e-sociodinamica dell'azione pastorale cui sarà sempre e solo Dio a dare forza e vitalità autentica.



Indicazioni organizzative

Questa ricerca ha principalmente un taglio di sociologia religiosa per dare indicazioni pastorali e religiose alla processione della Madonna Addolorata con le fracchie accese. Questo fatto non deve però distoglierci da trarre anche delle indicazioni pratiche organizzative per poter rispondere sempre meglio alle esigenze del sammarchese del XXI sec. e alla corretta gestione della manifestazione. Non si può gestire una simile manifestazione con l'anarchia dei protagonisti né con una regolamentazione calata dall'alto e studiata a tavolino senza sentire i protagonisti e valutare le emergenze e le difficoltà.

In questi ultimi cinquant'anni tutti sono diventati bravi a parlare dal "pulpito", a criticare, a preparare regolamenti, a scagliare rimproveri ai fracchisti e agli organizzatori, ma poi nessuno si muove. Volendo fare un pessimo paragone molti di coloro che criticano o che vorrebbero cambiare mi sembrano come i tifosi del sabato sera che decidono i giocatori che dovrebbero scendere in campo, come i tifosi nello stadio che imprecano contro l'arbitro e l'allenatore, ma anche i tifosi del lunedì che discutono dei massimi sistemi sportivi ma poi tacciono fino al sabato sera.

Tutti diventano esperti di fracchie e di organizzazione, il consiglio comunale "spende" molto del suo tempo per redigere regolamenti che poi non vengono mai applicati, l'arciconfraternita "guarda dalla finestra" e non si rende conto che deve essere la cabina di regia di tutta la manifestazione.

In questi ultimi decenni si sono fatti sempre proclami all'inizio della quaresima, ma alla fine della quaresima più nessuno ne parla fino alla quaresima successiva. E così si tira avanti senza affrontare le emergenze che anno per anno diventano sempre più difficili da governare.

Nello studio che ho effettuato è emerso che se, nel bene o nel male, la processione si è continuata a svolgere negli anni difficili del cambiamento sociale, tra gli anni '60 e gli anni '90, lo si deve a poche persone, tra queste bisogna ricordare i fracchisti che ci rimettevano (e ci rimettono) di tasca propria e i "pochissimi" dell'arciconfraternita e della Proloco (chiamiamoli casi di "bilocazione").²³

Questa ricerca sociologica ha avuto più la funzione di comprendere i protagonisti e di dare indicazioni pastorali-ecclesiali.

Nel fare le interviste e parlare con i vari protagonisti attivi o semplici "spettatori" ho verificato che ci sono molti, forse troppi, orientamenti organizzativi che differiscono di molto tra di loro. Purtroppo mi sono fatto la convinzione che in moltissimi non c'è una visione chiara e globale della manifestazione della processione delle fracchie. Molti non hanno mai costruito o trasportato una fracchia e, quindi, non conoscono le esigenze costruttive,

²³ A questi non mi stanco mai di dire "grazie" per la loro perseveranza.

statiche e dinamiche di una fracchia che deve bruciare e arrivare sino alla fine senza creare pericoli. Molti non hanno mai organizzato una manifestazione complessa. Molti non hanno mai cercato di “guardare” come in altre città organizzano i grandi eventi. Molti non hanno capito che dietro questa manifestazione non “girano” soldi pubblici e privati, ogni partecipante ci rimette di tasca propria (si spende meno per questa manifestazione che per un concertino estivo in villa).

Sarebbe auspicabile un ampio confronto tra le varie figure dei partecipanti attivi (fracchisti, soci dell'arciconfraternita e amministratori pubblici) per dare una più adeguata organizzazione. Ma in un momento successivo ci vorrebbe anche la presenza di persone “esperte” con una visuale più ampia per poter inquadrare meglio la processione in una dimensione di fede ma anche in una dimensione comunitaria e di presentazione agli altri della nostra cultura sammarchese, oltre che di promozione turistica e di immagine.

Dopo questa indagine sociologica ma anche storica e di studio delle altre ritualità ho elaborato molte idee. Non è mia intenzione però lanciarle in questa fase perché vorrei che la gestazione del “cambiamento” fosse graduale e di crescita lenta e non a scossoni, perché può essere solo controproducente.

Da tutte le serie di indicazioni emerse, dal complesso dei dati analizzati e dall'osservazione partecipante si è notato che c'è bisogno di un'adeguata e urgente ristrutturazione logistica e funzionale di tutta la manifestazione.

Bisognerebbe fare un'adeguata formazione a tutti quelli che partecipano come protagonisti organizzativi e partecipanti attivi non fracchisti (-impiegati pubblici addetti all'ordine pubblico, all'organizzazione, alla pulizia, all'accoglienza; -pronto intervento e servizio d'ordine; -soci Pro Loco e giuria; -persone addette alla sicurezza e all'accoglienza; -gruppi di protezione civile) e svolgono le funzioni per un corretto svolgimento della processione in modo da non creare notevoli disagi ai partecipanti attivi e passivi della manifestazione ma anche per evitare pericoli all'incolumità delle persone e delle cose. Sarebbe auspicabile realizzare incontri per chiarire ruoli e competenze oltre che fornire materiale indispensabile al servizio svolto. Sarebbe auspicabile una “sala di regia” unica che possa avere autonomia di azione e coordinare tutte le “forze” in campo.

Bisognerebbe fare un'adeguata formazione a tutti quelli che partecipano come protagonisti attivi, fracchisti e tiratori, in modo che sappiano quali sono i loro compiti e i loro “obblighi” nel partecipare alla manifestazione. Oltre che spiegare che certi comportamenti sono condannabili sia nell'ordinata convivenza civile che nell'ambito religioso. Questo potrebbe essere divulgato sia durante le omelie o trasmissioni televisive che con incontri presso i luoghi dove i vari gruppi costruiscono la propria fracchia; si potrebbe anche realizzare un manifesto pubblico per spiegare che la processione non deve essere disturbata dal comportamento di pochi scalmanati. Strumento importante potrebbero essere degli incontri periodici con i fracchisti e i loro responsabili e una guida scritta, ben redatta e funzionale contenente spiegazioni storico-estetiche, spunti del messaggio della processione e delle sue funzioni storico-teologiche oltre che le valenze popolari. Una guida può essere data a tutti i fracchisti mentre un'altra più completa potrebbe essere usata solo per i

responsabili dei gruppi dei fracchisti. Si deve stare attenti che deve avere un'esposizione discreta e sobria. Ma uno strumento importante alla gestione dei tanti fracchisti potrebbero essere nel responsabilizzare i capifracchia ed essere loro i "guardiani" dei propri e altrui fracchisti.

Il regolamento provvisorio, che dopo alcuni anni di verifica potrebbe diventare definitivo, venga redatto di comune accordo tra capifracchie e priore dell'arciconfraternita.

Andrebbe riorganizzato tutto lo svolgersi della processione, con un adeguato ordine di partenza, di abbigliamento, di preghiere, di canti e di illuminazione.

Ognuno di questo aspetto andrebbe curato con più attenzione sia nella realizzazione che nei simboli.

Andrebbe riorganizzata e ripensata la presenza dei cosiddetti lampioncini che hanno perso la loro funzione simbolica e espressiva. Eventualmente andrebbero ripresentati i misteri della Passione dipinti nei "cartoni contornati", in modo da ripresentare una ritualità antica e povera ma molto espressiva. Questa problematica è stata già presentata nel secondo volume di questa ricerca.²⁴

Potrebbe essere utile l'iniziativa lanciata per una *Indagine socio-economica per la valutazione dell'evento: "La Settimana Santa e le fracchie a San Marco in Lamis"*.²⁵ I responsabili del Progetto dovrebbero essere professionisti e ricercatori incaricati con la partecipazione della Facoltà di Economia e Commercio e di Lettere dell'Università di Foggia e diversi potrebbero essere gli enti promotori.²⁶ Il progetto dovrebbe consistere in una ricerca sul campo strutturata con interviste ad un campione selezionato di spettatori della processione con le fracchie, e agli operatori di esercizi pubblici, di ristorazione e di alloggio, anche nella vicino San Giovanni Rotondo ma solo per l'ospitalità data a chi è venuto a San Marco in Lamis. Il rapporto dovrebbe servire agli organizzatori e ai finanziatori della manifestazione in modo da aiutarli ed indirizzarli nell'organizzazione della manifestazione degli anni successivi. Le interviste e i questionari potrebbero riguardare diversi temi tra loro collegati, ma incentrati sulla motivazione centrale per il recupero del patrimonio culturale e della tradizione garganica in modo da essere un potente veicolo di promozione del territorio e di rilancio delle sue potenzialità economiche, gastronomiche, culturali sia nel campo produttivo che nel campo turistico. In particolare, queste analisi dovrebbero mirare a valutare le effettive potenzialità del turismo di tipo "religioso" e la capacità di attrazione delle manifestazioni realizzate nella Settimana Santa a San Marco in Lamis, e in generale anche nel Gargano, e delle altre iniziative di promozione dei prodotti artigianali ed enogastronomico che potrebbero essere programmate a supporto ed a

²⁴ Oltre al secondo volume della presente ricerca (G. Tardio, *Le fracchie accese per l'enfioria di un popolo e per il pianto della Madonna*; Vol. II, *Le fracchie a San Marco in Lamis, storia, etimologia, rituale, costruzione*, San Marco in Lamis, 2008, p. 390) si può vedere anche G. Tardio, *La costruzione dei presepi con sagome a San Marco in Lamis*, 2008.

²⁵ Proposta di Gabriele Tardio fatta nel 2007.

²⁶ Enti locali (Comune di San Marco in Lamis, Provincia di Foggia, Ente Parco Nazionale del Gargano), enti religiosi (Arciconfraternita dei Sette Dolori di San Marco in Lamis) ed enti di promozione turistica e categoria (Pro Loco di San Marco in Lamis, Confcommercio, Confesercenti, Associazioni o Comitati di commercianti, operatori turistici ed economici).

completamento della manifestazione. La possibilità di un pacchetto turistico-religioso della settimana santa sul Gargano. L'analisi di tipo economico-statistico-sociologico, dopo la raccolta delle risposte degli intervistati e degli operatori, potrà vertere sui seguenti temi che potrebbero essere suddivisi in tre macrogruppi.²⁷ L'obiettivo di base del progetto potrebbe costruire almeno tre tipi di indicatori. Il primo tipo, relativo all'"attenzione" dei fruitori della manifestazione, il secondo tipo, riguardante le motivazioni che spingono i non-residenti a San Marco in Lamis a prendere parte alla manifestazione con le fracchie, il terzo tipo di indicatori per valutare la qualità dell'offerta ed accoglienza turistica nonché della mobilità nella zona del sud-Gargano, in comparazione con quella della Capitanata e del Gargano in genere più "sfruttata" durante il periodo estivo. Nel terzo volume di questa ricerca è riportata tutta la proposta con i possibili tempi di attuazione, i possibili realizzatori e le possibili fasi operative.

Altra iniziativa potrebbe essere un "Progetto di interscambio tra le città del fuoco" denominato "Il fuoco rituale festivo"²⁸ con due obiettivi: - obiettivo didattico-culturale; - obiettivo turistico-promozionale. Il primo si potrebbe perseguire attraverso la periodica organizzazione di eventi nelle città dell'interscambio (mostre, convegni, seminari di studio che coinvolgano i maggiori studiosi della cultura e delle tradizioni popolari, progetti di approfondimento che coinvolgano le scuole e altri organismi).²⁹ Il secondo,

²⁷ 1° Gruppo dati turistici: -effetti turistici della valorizzazione del patrimonio culturale sammarchese e garganico; -correlazione tra numero di presenze alla processione con le fracchie e i flussi di presenza sia religiosa che turistica nell'area sud-Gargano (San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e Manfredonia); -tipologia di partecipazione / afflusso devozionale-turistico alla manifestazione; -relazione sulla mobilità, sui servizi, sul turismo; 2° Gruppo "capitale" sociale: -la processione con le fracchie come "capitale sociale" del territorio; -la percezione dell'idea di "capitale sociale" da parte dei partecipanti attivi (fracchisti, organizzatori e devoti) alla processione oltre dalla popolazione sammarchese; -valutazioni dei flussi turistici devozionali-culturali; 3° Gruppo cultura e marketing territoriale: -rapporto tra turismo religioso-culturale-folclorico e marketing territoriale; -la processione con le fracchie tra evento religioso e fenomeno cultural-folclorico-mondano; -percezione del legame della manifestazione con il patrimonio culturale garganico, della Capitanata e legato alla transumanza delle greggi; -la tipologia del "turista" che prende parte attiva e passiva della manifestazione con le fracchie: a) caratteristiche e tipologia dei protagonisti; b) percezione da parte dei protagonisti dell'evento religioso-culturale-folclorico; c) definizione di "turista", "viaggiatore", "religioso", "spettatore sammarchese non residente ma in rientro proprio per la manifestazione".

²⁸ Proposta di Gabriele Tardio fatta nel 2007.

²⁹ Mostre- Si prevede l'organizzazione di mostre itineranti che raccolgano e promuovano i rituali del fuoco con manifesti, materiali audio-visivi, modellini, pubblicazioni e oggettistica relativa alle diverse manifestazioni del fuoco. Il materiale espositivo dovrà essere completato dai relativi supporti. La necessità di proiettare i filmati di ogni singolo evento richiederà la predisposizione, da parte del Comune ospitante, di un sistema completo di proiezione ed amplificazione. Convegni- L'obiettivo è predisporre un forum di discussione sui temi della tradizione, del folklore e della cultura delle città interessate al progetto, allo scopo di evidenziare le divergenze ma anche le comunanze di radici nella ritualità delle feste in modo da rinsaldare il rapporto di affinità attraverso la diffusione delle conoscenze. E' auspicabile che l'organizzazione di tali eventi avvenga attraverso l'attivazione di un circuito che, sulla base di tematiche specifiche di carattere etno-antropologico, tendano a coinvolgere i comuni, le associazioni culturali, le organizzazioni turistiche e le università locali interessate. Scambio culturale- Predisporre nelle biblioteche pubbliche o private aperte al pubblico una sezione

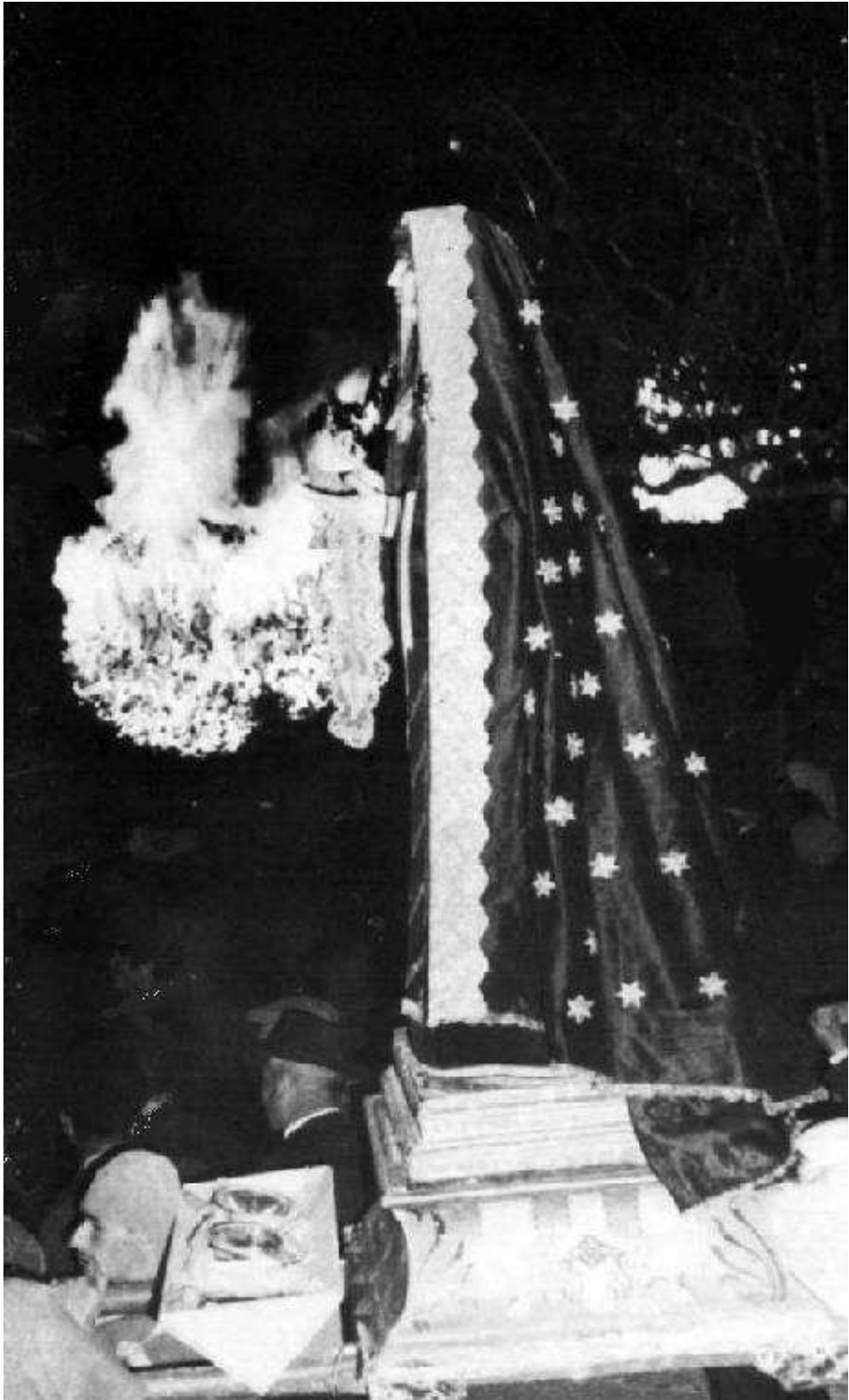
non meno importante obiettivo del progetto, attiene alla promozione turistica e delle produzioni enogastronomiche e artigianali delle città e dei territori con le feste rituali del fuoco.³⁰

Le proposte potrebbero essere tante e abbraccerebbero sia l'aspetto organizzativo-logistico (dimensioni delle fracchie, reperimento legna, organizzazione stabile dei gruppi dei fracchisti, vestiti, lampioncini o misteri, ordine della processione, ruoli dei vari protagonisti, responsabili organizzativi e referenti dei vari gruppi, promozione turistica e delle tradizioni popolari, gemellaggi, studi e formazione ...) che l'aspetto religioso-spirituale (preparazione spirituale, spirito religioso nella manifestazione, formazione dei fracchisti e dei partecipanti, momenti di preghiera e di catechesi ...).

Le proposte non le voglio anticipare perché voglio condividerle e discuterle con tutti i partecipanti attivi (fracchisti e soci dell'Arciconfraternita), perché dal dialogo e dai piccoli passi si fa crescere la comunità.

specifica sulle tematiche legate ai riti del fuoco e delle città gemellate. Gemellaggi tra scuole e organismi giovanili e sportivi - Favorire i gemellaggi tra scuole e organismi giovanili e sportivi. Questo in perfetta sintonia con le nuove direttive sulla vita della scuola che deve spingere alla promozione umana e sociale degli alunni attraverso un percorso di conoscenza volto all'edificazione della propria identità culturale anche attraverso il confronto con realtà simili alla propria. Il gemellaggio tra le scuole potrebbe svolgersi attraverso: - inserimento nei POF dei singoli istituti gemellati, di progetti che prevedano approfondimenti sulla storia, la cultura, le tradizioni, l'arte, i costumi delle città gemellate; - un bando di concorso periodico (biennale, ad es.), che preveda la stesura di elaborati di vario genere sulle tematiche progettuali (produzioni letterarie, ricerche storiche, produzioni artistiche, ecc.); - visite reciproche tra le scuole, anche in periodi diversi da quelli delle feste del fuoco; - formazione di commissioni di lavoro nell'ambito della classe docente dei singoli istituti coinvolti, che formeranno le delegazioni in visita; - pubblicazione degli atti relativi alle attività di ricerca e di studio svolte nel contesto progettuale. Il gemellaggio tra organismi giovanili e sportivi potrebbe svolgersi attraverso: scambi di iniziative anche con campi estivi e di formazione, incontri sportivi, corrispondenza tra ragazzi e giovani.

³⁰ Questo punto potrebbe prevedere: -la promozione delle città del progetto attraverso stand allestiti con materiale turistico-divulgativo; -la promozione delle produzioni enogastronomiche e artigianali delle città del progetto attraverso stand allestiti con materiale e con scambi anche di produzioni e di conoscenze tra gli operatori economici e produttivi delle città e dei territori; -la predisposizione, da parte dei comuni interessati, di campagne turistiche spendibili nei territori delle città dell'interscambio, allo scopo di consentirne la crescita e di mettere in circuito aree per molti ancora sconosciute; -l'organizzazione dei "Giochi delle Città del fuoco", che vedrebbero protagoniste le organizzazioni che animano le Feste in competizioni di vario tipo, da espletarsi periodicamente e a turno nelle diverse città (Questo punto, particolarmente importante perché favorisce gli scambi tra i protagonisti delle feste, potrebbe necessitare della partecipazione finanziaria e logistica di tutte le città cointeressate, che potrebbero individualmente cercare di attingere ai Fondi Speciali delle diverse regioni, a sponsor, ecc. I Giochi sarebbero occasione per esportare tradizioni, promozione eno-gastronomica e turistica, giochi identificativi, costumi, suoni e canti, giochi medievali, cortei storici, esibizioni di gruppi folkloristici, ecc.) -lo scambio di spettacoli, di compagnie teatrali e di gruppi musicali che promuovano artisti, musicisti e uomini di cultura delle città dell'interscambio, allo scopo di divulgarne le opere; -la conoscenza delle bellezze paesaggistiche, naturalistiche, storiche, artistiche e architettoniche delle città e dei territori.



Conclusioni

Alla fine di un'analisi sociologica così lunga e complessa, che in alcuni casi lascia ancora molti interrogativi, per la grande mole di dati e la diversità di situazioni emerse, fa sentire il bisogno di far decantare tutto il materiale a nostra disposizione per far risaltare le costanti e le regolarità empiriche, i punti salienti e le istanze più significative.

Abbiamo studiato la processione con le fracchie sia come fatto personale ma anche come avvenimento sociale. Infatti si procede dal singolo, ma anche dalla collettività, non è mai così individuale da non essere condizionato dai tratti socio-culturali e socio-religiosi del contesto del paese. Sull'uno o sull'altro contesto influiscono poi altri fattori derivanti dal clima generale del nostro tempo come anche della ripresa del fenomeno della religiosità popolare.

Della processione abbiamo voluto evidenziare anche la componente psicologica e spirituale.

Le conclusioni sono difficili da trarre perché non si ha un'unica direttrice ma ci sono troppe variabili e discontinuità.

Dai risultati si intravede la difficoltà che i giovani e i meno giovani incontrano in questo difficile momento storico di trapasso, non avendo più punti fermi di riferimento. Né la famiglia, né la Chiesa ma neanche la scuola o le istituzioni pubbliche sono un faro di riferimento.

Questa indagine dimostra le difficoltà che hanno gli operatori pastorali, sociali ed educativi a intervenire per dare un valido contributo di crescita spirituale ed umano al singolo e per un'adeguata organizzazione sia spirituale che logistica di questa grande manifestazione popolare sammarchese.

Questa ricerca non è esaustiva ma può essere un momento di riflessione e di studio per attuare alcune scelte che sicuramente negli anni dovranno essere ulteriormente corrette per rispondere sempre meglio alle esigenze dei singoli, della collettività, della fede ma anche della promozione culturale e turistica.

Se la costruzione e l'accensione delle fracchie era un momento dell'espressione povera della fede dove si utilizzava quello che la natura metteva a disposizione per illuminare il percorso notturno della processione (la cera era troppo costosa per una realtà povera). Ora questo non è più la motivazione base, ma è un modo per il sammarchese di appropriarsi della propria identità. Purtroppo in alcuni casi si esagera e si "disturba" la sensibilità degli altri sammarchesi che vorrebbero più sobrietà nel culto della Vergine Addolorata. Il compito di tutti sarebbe armonizzare le due realtà che non sono in contrasto.

E' difficile dare una risposta secca ad una delle domande che ci eravamo posti: "cercare di capire quali erano le motivazioni che spingevano a farla e perché si continua ancora a farla in una società post-industriale e post-agricola, e quindi in una realtà profondamente diversa da come era fino a qualche decennio fa."

Il culto della Vergine dei sette dolori è molto radicato nel nostro mezzogiorno d'Italia. Alcuni studiosi vogliono vedere la dimensione del dolore e della

caducità umana che fa vedere sia nelle donne che negli uomini il dolore grande di una Madre per la morte ingiusta del Figlio di Dio. Altri hanno voluto vedere il dolore di tante donne e madri per la morte dei propri figli sia per la grande mortalità infantile che per le guerre o i vari incidenti sul lavoro. Altri ancora con una chiave di lettura molto classista hanno voluto vedere la disperazione delle donne e degli uomini contro il dolore inflitto dai potenti che ha distrutto famiglie e reso il dolore parte dominante per soggiacere le classi subalterne.

Ma le tematiche sul culto dell'Addolorata sono molte e varie e potrebbero essere ampliate, già le abbiamo studiate in altre ricerche.

Dall'indagine è emerso che nelle nuove generazioni la dimensione del dolore materno è molto ridotto o non capito, ma questo attiene a tutta la dimensione del dolore e della morte. Bisogna ancora specificare che dopo il Concilio Vaticano II si sono interrotti i quaresimali con tutte le prediche e funzioni religiose legate al dolore e alla morte.

Dalla ricerca emerge che c'è più una devozione mariana "nostalgica" che di comprensione dei dolori di Maria e della potenza corredentrica della regina dei martiri.

Sia nei partecipanti attivi fracchisti che negli altri partecipanti attivi c'è "l'anelito a fare", e se una qualsiasi autorità, civile o religiosa, impedisse per un qualsiasi motivo lo svolgersi, anche "anarchico", della processione dall'indagine emerge che tutti si troverebbero uniti in una sollevazione popolare perché verrebbe "rubata" l'identità sammarchese. Anche se non c'è "l'anelito a fare" nei sammarchesi non partecipanti attivi, sia che abitino a San Marco che in altri paesi, la carica emotiva è presente. Non fare la processione con le fracchie accese sarebbe un "oltraggio alla tradizione e alla fede". Per gli irriducibili contestatori della manifestazione (la loro dichiarazione che come è strutturata la manifestazione è un oltraggio alla fede, oppure per l'eccessivo sperpero di legna, o per il rifiuto a una qualsiasi manifestazione di fede) nel fare l'indagine si sono poste alcune domande che hanno cercato di far emergere le loro intime convinzioni spogliandole delle "contestazioni". Tutti, senza eccezione, hanno dichiarato o fatto intendere che se non ci fosse stata la processione con le fracchie accese la Settimana santa sarebbe stata non caratterizzata ma sarebbe stata solo una festa come tante.

Da quanto emerge si capisce come la processione con le fracchie accese, pur nella diversità di vedute e proposte operative, rimane una delle poche manifestazioni in cui il sammarchese si ritrova.

Ringraziamenti

Alla conclusione di questa ricerca vorrei ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato. L'elenco sarebbe lunghissimo perché sono alcune centinaia di persone sparse in molte zone d'Italia e del mondo.

Mi dispiace non potervi citare tutti, ma sappiate che senza di voi questa ricerca non si sarebbe potuta fare. Questa ricerca è stata fatta da tante mani e da tanti cuori. Io ho cercato solo di cucire.

Sappiate che tutti siete nel mio cuore.

Alcuni non sono più tra noi, il ricordo affettuoso va proprio a loro che continuano a comunicare tramite le loro informazioni, i loro scritti o le loro fotografie.

Ricordo con affetto il sorriso e la gioia di vivere che mi avete dato.

Ricordo la voglia che avevate di tramandare il vostro sapere, la gioia di comunicare la vostra semplicità.

Ricordo il calore del vostro parlare, il colore dei vostri occhi e l'animosità delle vostre mani. Grazie per tutto quello che mi avete dato.

Vi ringrazio a nome delle future generazioni per quello che avete fatto e continuate a fare in modo da continuare le tradizioni antiche.

Ringrazio chi vorrà vivere questi momenti insieme ad altri.

Ringrazio chi vorrà scoprire le tradizioni di altri paesi per potersi arricchire di amore per comunicare e costruire un mondo di pace.

Grazie a tutti e prego il Sommo e Buon Dio che Vi benedica e vi dia tanta Forza, Gioia e Pace.

I sammarchesi e le fracchie (indagine socio religiosa sui protagonisti del rituale delle fracchie)		
Introduzione	pagina	657
Quadro di riferimento generale		666
La ricerca socio-ambientale		667
Gli elementi strutturali dei riti della Settimana santa		667
I principali passaggi logici e metodologici propri dell'approccio		
L'impostazione generale, il disegno della ricerca		
Metodo d'indagine		668
Ricognizione preliminare		670
L'osservazione partecipante		673
Ipotesi di lavoro generali e specifiche		673
Fondazione teorica della ricerca		676
L'analisi e interpretazione dei dati, valutazione globale della ricerca		
Difficoltà incontrate nelle interviste		677
Descrizione del campione		678
Partecipazione: motivazioni e importanza		
I protagonisti attivi e passivi della manifestazione		680
Motivazioni della partecipazione secondo le opinioni degli intervistati		682
Fracchisti costruttori, fracchisti trasportatori, devoti partecipanti, altri protagonisti partecipanti alla processione, protagonisti organizzativi		684
Motivazioni e l'importanza della partecipazione alla processione con la Madonna Addolorata e le fracchie		685
Devozione, religiosità, fede: prospettive d'interpretazione		686
Momenti e dimensione		689
Significato di processione		691
Motivazioni personali		691
Preparazione spirituale previa		693
Partecipazione all'attuazione della processione		693
Impressioni durante la processione		695
Valutazione dell'afflusso di spettatori-turisti		695
Partecipazione ai riti pre- e post- processione della Madonna Addolorata con le fracchie		696
Grazie richieste		697
Messaggio centrale		
La Madonna Addolorata e le fracchie per il mondo moderno		698

Auto-definizione per l'aspetto religioso	699
Back-ground religioso	700
Valori fondamentali della vita	701
Profili dei partecipanti attivi non fracchisti in base al sesso	703
L'incidenza del fattore età	704
La processione e classi sociali	706
L'influsso dell'istruzione	709
Alcuni aspetti particolari dei fracchisti	711
Alcuni aspetti particolari dei sammarchesi non protagonisti attivi	712
Alcuni aspetti particolari degli organizzatori	713
Indicazioni pastorali ed organizzative	715
Potenziamento generale dell'azione pastorale	715
Purificazione e potenziamento della religiosità popolare	716
Modernizzazione dell'azione pastorale	717
Azione pastorale differenziata	718
Creazione di uno stile della processione	719
Indicazioni organizzative	721
Conclusioni	727
Ringraziamenti	729

EDIZIONI SMiL

Testi di storia e di tradizioni popolari

- 1- G. Tardio Motolese, *L'Angelo e i pellegrini, il rapporto secolare tra le Compagnie di san Michele e l'arcangelo Michele sul Gargano*.
- 2- G. Tardio Motolese, *La Chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del XVII sec. (abbazia, collegiata, confraternite)*.
- 3- G. Tardio Motolese, *Le Compagnie di San Marco in Lamis in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo*, 2002, II° ed.
- 4- G. Tardio Motolese, *Il culto di san Vito e san Rocco presso la chiesa della Vergine Addolorata in San Marco in Lamis*, 2002.
- 5- L. Motolese Tardio, *Le campagne tarantine nei primi anni '50*, 2002.
- 6- G. Tardio Motolese, *Le antiche sacre rappresentazioni a San Marco in Lamis*, 2003, II° ed.
- 7- G. Tardio Motolese, *La Vergine nella valle di lacrime*, Vol. I *Il culto della Vergine dei sette dolori*, III ed. , 2004, p. 340, Vol. II *Il culto dell'Addolorata a San Marco in Lamis*, III ed., 2004, p. 310.
- 8- G. Tardio Motolese, *I fuochi nei rituali "festivi" a San Marco in Lamis*, 2003.
- 9- *Officio dei Sette Dolori della Beata Vergine Maria per uso della Congrega di Maria Addolorata della città di San Marco in Lamis*, riproduzione anastatica, con nota introduttiva di G. Tardio Motolese, 2003
- 10- G. Tardio Motolese, *San Donato martire a San Marco in Lamis*, 2003.
- 11- G. Tardio Motolese, *La banda musicale a San Marco in Lamis tra Sei e Ottocento*, 2003.
- 12- G. Tardio Motolese, *Ciro medico eremita martire a San Marco in Lamis*, 2004.
- 13- G. Tardio Motolese, *I fuochi nella penisola italiana, power point sui rituali dei fuochi festivi nell'Italia centro-meridionale*, con CD.
- 14- G. Tardio Motolese, *Bonifacio, glorioso e intrepido giovinetto*, 2004,
- 15- AA. VV., *La luce le lacrime negli occhi dolenti della Madre (brani poetici alla Madonna Addolorata)*, 2004.
- 16- *Pregiere dei santimichelari romei sammarchesi nel pellegrinaggio di settembre*, a cura di G. Tardio Motolese, 2004,.
- 17- G. Tardio Motolese, *La cappella campestre di San Michele de Stadera o de Sante Mecheliche*, 2004,
- 18- G. Tardio Motolese, *Da Calabritto al Gargano, la cavalcata di San Michele*, 2004,
- 19- G. Tardio, *I pellegrini di Peschici verso l'arcangelo San Michele*, II ed., 2006,
- 20- G. Tardio Motolese, *I Sammechelere di Vieste, pellegrini alla grotta dell'Angelo*, 2004,
- 21- P. Bevilacqua, *Modo pratico-contemplativo alla luttuosa desolazione di Maria S.S. Addolorata da recitarsi dalle ore 21 del venerdì santo alle ore 16 del sabato come pure in tutt'i venerdì dell'anno*, riproduzione anastatica dell'ed. 1857.
- 22- C. Cammeo, *Dannia Mistica*, 2004
- 23- G. Tardio Motolese, *La lavorazione dell'oro a San Marco in Lamis*, 2004,
- 24- G. Tardio Motolese, *Il secolare rapporto tra i sammarchesi e l'Arcangelo Michele*, 2005,
- 25- G. Tardio, *Il culto michelatico a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005,
- 26- G. Tardio, *I sammarchesi cantano e pregano in onore di san Michele Arcangelo*, II edizione, 2005.
- 27- G. Tardio, *San Michele Arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005.
- 28- G. Tardio Motolese, *Il casale di Stignano, L'apparizione della Madonna di Stignano del 1213, La portentosa trasudazione dell'Effigie*, 2005.
- 29- G. Tardio Motolese, *Gli Statuti medioevali dell'Universitas di San Marco in Lamis*, 2005.
- 30- G. Tardio, *I rapporti di lavoro nel medioevo a San Marco in Lamis*, 2005.
- 31- G. Tardio, *I cerignolani devoti del Santo Evangelista Matteo*, 2005.
- 32-N. Gatta, *Fiori raccolti, riproduzione anastatica dell'ed. 1911*, 2005
- 33-G. Tardio, *Monsignor Camillo Caravita nella sua permanenza a San Marco in Lamis nel 1713*, 2005
- 34-G. Tardio, *Il santuario della Vergine Addolorata in San Marco in Lamis*, 2006.
- 35-G. Tardio, *La Madonna di Stignano e gli agricoltori*, San Marco in Lamis, 2006.
- 36-p. Benedetto da San Marco in Lamis, *S. Lorenzo da Brindisi, il serafico, l'apostolo, il grande*, riproduzione del testo del 1920, 2006.
- 37-N. La Selva, *Poesie dedicate a Vieste e ai Viestani*, riproduzione dei testi del 1856 e 1858, 2006.
- 38-G. Tardio, *Cellette antiche presso il convento di Stignano*, 2006.
- 39-G. Tardio, *I presepi a San Marco in Lamis, dare aiuto agli infanti*, 2006.
- 40-G. Tardio, *Il Carnevale a San Marco in Lamis*, 2006.

- 41-G. Tardio, *Da Triggiano a San Michele Arcangelo*, 2006.
- 42-G. Tardio, *La Madonna Disdegnata ovvero la Madonna di Stignano*, 2006.
- 43-G. Tardio, *Le gesta dell'umile Beato Ludovico da Corneto e la sua mirabile vita a Stignano*, 2006.
- 44-G. Tardio, *I sette sabati e le "devozioni" nella festa della Madonna di Stignano*, 2006.
- 45-G. Tardio, *Gli eremi nel tenimento di Castelpagano sul Gargano*, 2006.
- 46-G. Tardio, *Il Santuario di Santa Maria di Stignano (fede, devozione, storia, leggende)*, 2007.
- 47-G. Tardio, *Strani riti magici e salomonici nella Valle di Stignano*, 2007.
- 48-G. Tardio, *Fracchie, tra etimologia e tradizione*, 2007.
- 49- G. Tardio, *fra Giovanni Battista Caneney eremita spagnolo a Trinità*, 2007.
- 50- G. Tardio, *L'eremo di Trinità nel Gargano occidentale*, 2007
- 51- G. Tardio, *L'eremo di Sant'Agostino nel Gargano occidentale*, 2007
- 52- G. Tardio, *Vite di eremiti solitari nel Gargano occidentale*, 2007
- 53- G. Tardio, *Donne eremite, bizzoche e monache di casa nel Gargano occidentale*, 2007
- 54- G. Tardio, *I luoghi e la virtù della fortezza nel carabinieri della novella deamicisiana*, 2007.
- 55- M. Tardio, *Studio sui suicidi dal 1951 al 1991 in tre comuni garganici (Rignano, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo)*, 2007
- 56- G. Tardio, *Eremiti ed eremi nel tenimento dell'abazia di San Giovanni in Lamis*, 2007
- 57- G. Tardio, *Streghe, Lamie e Jannare sul Gargano, presenza, processi, leggende*, 2007.
- 58- G. Tardio, *Segni di presenza umana nel Gargano occidentale*, 2007.
- 59- G. Tardio, *Castel del Monte, tra mito, leggenda e realtà, una nuova ipotesi*, 2007.
- 60- G. Tardio, *La "vallis heremitarum" a Stignano nel Gargano occidentale*, 2007.
- 61- G. Tardio, *Insedimenti umani delle vicinanze di San Marco in Lamis*, 2007.
- 62-G. Tardio, *Le fracchie accese per l'euforia di un popolo e per il pianto della Madonna*, 2008; Vol. I, *I fuochi rituali nell'Italia centromeridionale*; Vol. II, *Le fracchie a San Marco in Lamis (storia, etimologia, rituale, costruzione)*; Vol. III, *Le fracchie nell'animo sammarchese (antologia di brani storici, poetici e letterari)*; Vol. IV, *I sammarchesi e le fracchie (indagine sociologica sui protagonisti del rituale delle fracchie)*.
- 63- G. Tardio, *L'uomo e gli alberi, i rituali del palo*, 2008.
- 64- G. Tardio, *La chiesa con il titolo di sant'Antonio Abate già di san Marco*, 2007.
- 65- G. Tardio, *Fracchie*, 2008
- 66- G. Tardio, *I villaggi a San Marco in Lamis*, 2008
- 67- G. Tardio, *Le leggende delle sette madonne sorelle*, 2008.
- 68- G. Tardio, *Madonna di Cristo, la Matredomini nel cuore dei rignanesi*, 2008.
- 69- G. Tardio, *Santa Maria Odigètria di Pescorosso a Rignano*, 2008,
- 70- G. Tardio, *Fra Salvatore Discalciato e i conventi mariani della riforma francescana spagnola nell'inizio del XVI sec. di Stignano di Lucera, Celenza Valfortore, Forlì del Sannio, San Salvo, Vitulano e Lacedonia*, 2008.
- 71- G. Tardio, *Il santuario della Madonna di Stignano sul Gargano tra storia, fede e devozione*, 2008.
- 72- G. Tardio, *Eremiti nel Gargano occidentale*, 2008.
- 73- G. Tardio, *La costruzione dei presepi con sagome a San Marco in Lamis*, 2008
- 74- G. Tardio, *Fantocci nei rituali festivi*, 2008
- 75- G. Tardio, *Le luci, le luminarie, gli apparati effimeri, gli archi*, 2008
- 76- G. Tardio, *I fuochi volanti e i fuochi pirotecnici nelle feste*, 2008
- 77- G. Tardio, *I ceri, le ntorce, ... gli apparati trasportati*, 2008
- 78- G. Tardio, *Pellegrini russi nella metà dell'800 a Monte Sant'Angelo e a Bari*, 2009
- 79- G. Tardio, *Rocchetta Sant'Antonio e il pellegrinaggio michelittico*, 2009.
- 80- G. Tardio, *Gli eremi della Via Francigena nel Gargano occidentale*, 2009.

Altre pubblicazioni effettuate da Tardio Gabriele:

ricerche di tecnica agricola: *Coltivare l'olivo con tecniche di agricoltura biologica*, 1984; *Controllo dei danni in agricoltura con metodo non inquinanti*, 1986; *Le siepi nell'agricoltura biologica e nell'ambiente*, 1991; *Nuovo approccio analitico dei suoli agricoli*, 1991; *Lotta contro gli insetti fitofagi in agricoltura*, 1994.

saggistica e varie *Francesco d'Assisi, profeta della nonviolenza*, 1978; *La povertà a San Marco in Lamis*, 1996; *Nicodemo, nasci dall'alto*, 1998; *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori (catechesi e riflessioni sul Giubileo)*, 2000; *IL diaconato e la diaconia della pace*, 2001; *Il simbolismo e la veglia nella catechesi con il metodo scout*, 2001.